TORINO
Anno 71 Num. 190
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-961 al N. 40-969

LA STAMPA

-:- MERCOLEDI' -:-
11 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per giornali arretr. condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-361): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 371365.

Il Duce parla al popolo di Messina
sollevando ondate di impetuoso entusiasmo

Mussolini afferma che intende fugare alcuni allarmi intempestivi ed assurdi e che il viaggio in Sicilia ha scopi pacifici e costruttivi - "Sono venuto per constatare quello che si è fatto ma sopratutto per vedere quello che resta da fare,,

Il saluto della Città risorta

IL DUCE RISPONDE ALLE ACCLAMAZIONI DELL'IMMENSA FOLLA (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Messina, 10 notte.

Il primo saluto della Sicilia al Duce non poteva essere più affettuoso e più ardente di quello di Messina. La città ha per Mussolini la gratitudine più grande e più profonda, perchè gli deve la sua resurrezione che l'ha fatta più bella e più gagliarda di prima. Ecco, pareva che il terrore di quell'alba del terremoto dovesse per sempre incombere, che il tragico destino fosse più forte della volontà umana; ma di quel terrore e di quella strage ora non è più nemmeno il ricordo e il segno, sommersi come sono stati dall'audacia dei superstiti e dalla volontà del Duce che ha dato la norma e i mezzi della riuscita.

L'ora è venuta

Questa rinascita è degna di Mussolini e del popolo messinese, che da mille e mille anni conosce la terre del mondo e fonda città sulle rive dei mari e sulle cime delle montagne; e dal suo navigare e dal suo costruire nulla gli è rimasto, oltre l'orgoglio del suo lavoro e la volontà di nuove conquiste e di nuove vittorie, e l'ansia, infine, di porre al suo servizio questo orgoglio e questa volontà. L'ora è venuta: l'annuncio risuonò appunto in questo mare, quando i primi fanti partirono per l'Africa. Altri erano partiti un giorno ormai lontano per la stessa conquista, e non tornarono quei messinesi di Mazotto che caddero tutti insanguinando le armi, quel manipolo glorioso al quale l'amore del popolo eresse il piccolo monumento che questa mattina aveva la corona dell'alloro trionfale e il nastro di Roma con il nome di Mussolini e la guardia dei giovani reduci dalla conquista dell'Impero.

Ieri sera, quando i manifesti del Podestà dissero l'annuncio dell'arrivo del Duce, l'ansia che da molti giorni bruciava si sciolse come per una improvvisa commozione; e allora tutto il popolo si sparse per le strade e per i lungomari, e la città s'illuminò d'un fuoco spettacoloso che pareva un incendio; e mille altri fuochi s'accesero sui monti e lungo la costa calabra, sulle rive incantate di Scilla. Come spinti da un richiamo, il più imperioso dei richiami, gli uomini dei monti cominciarono ad accorrere alla città — pastori con le gonne cornamuse che si portavano dietro le mogli e i figli, le vacche con campanelli argentei d'ulivo, gli altri con biondi grappoli nelle mani come per un dono votivo; contadini che lasciavano la vanga nel solco, vestiti, come le donne, del migliore abito, uomini glabri come i tronchi dei frassini di quei monti; le donne con i corsetti inargentati e la falsetta lunga fino al piede e stretta che pare una guaina. Scendevo a rivoli, tutta questa gente; e s'andava a confondere alla vasta folla della città, tonante di inni e di canzoni. Così Messina scioglieva il suo voto di riconoscenza al Duce che veniva a vedere la sua creatura per segnarle una nuova strada e una nuova crescita.

Appunto, nel suo discorso, Mussolini ha detto che questo suo incontro con il popolo di Messina a della Sicilia non doveva essere interpretato se non come un incontro di pace e d'amore, durante il quale Egli avrebbe guardato alle opere compiute ma più a quelle da compiere. Il grande discorso, che non sarà rivolto solamente agli italiani, Egli lo pronuncierà a Palermo, concludendo il suo viaggio attraverso la città e dopo la rassegna alle Forze armate che stanno per cominciare le grandi manovre.

La via del mare

Salutato in piedi ai piedi delle altre regioni, la Sicilia, che è la scala mediterranea dell'Italia, assume un rango maggiore ed importantissimo nel sistema imperiale che è nato dalla conquista d'Africa. Come nessuno potrà dubitare della realtà della situazione italiana nel Mediterraneo, così a nessuno dovrà parer strano il nuovo rango della Sicilia nel novero delle regioni d'Italia, come a nessuno dovrà parer strana la rassegna mussoliniana o tutto quanto Egli dirà alle folle che l'accoglieranno in trionfo.

Se il viaggio del Duce è l'accasamento d'un voto delle popolazioni ed è un incontro di pace e d'amore fra il Capo ed il Popolo, è egualmente — e appunto perciò — un viaggio politico nel senso più vero e umano della parola. Tutto quanto Mussolini farà e dirà, discenderà direttamente dalla sorgente inestinguibile della Rivoluzione fascista che da quindici anni scaturisce con immacolata limpidezza. Così, Mussolini è tornato in Sicilia perchè il nuovo posto della Sicilia nella vita della grande Patria abbia l'essenziale realtà che gli tocca. Quando Egli, sulla prora dalla quale parlerà al popolo, alzò la mano per salutare, parve che insegnasse la via. La via era quella del mare.

E dal mare egli giunse. Per l'amore della folla la bianca nave era assai lenta nel suo cammino. Quando apparve ancora lontana, appena una linea sull'orizzonte, l'acclamazione incominciò, s'accese come un fuoco d'artificio, incendiò l'aria, varcò il mare fino all'altra riva, dove la gente accorreva per vedere passare la nave del Duce.

Al molo delle Palme, dinanzi al monumento a Mazotto, s'andavano adunando le autorità, il Ministro Bottai, il Ministro di Revel, il Ministro Cobolli Gigli, il Sottosegretario Buffarini, il vice Segretario del Partito prof. Zangara, generali, podestà; allo sbarcadero erano schierate le rappresentanze delle forze armate, i giovani fascisti marinari, il labaro della Federazione fascista portato dall'alfiere console Villelli con la scorta. Questo schieramento costituiva il perno di un altro schieramento che invadeva tutta la città: sulla sinistra erano le legioni degli avanguardisti e dei giovani fascisti in armi, la massa bianco-nera dei fascisti massinesi, la folla lieta delle candide delle giovani italiane e donne fasciste, le avanguardie giovanili, i Fasci di ogni battimento della provincia; e sulla destra erano i combattenti della grande guerra e di quella d'Africa, le masse operaie inquadrate nei Sindacati, le Unioni degli industriali e degli agricoltori, e anche altre luminari fie di fascisti, di avanguardisti, di giovani italiane, di balilla; e infine, dietro lo schieramento, l'enorme folla popolana, uomini e donne di Messina e della provincia, duecentomila persone che facevano un volto solo e una sola voce. Sulla vastissima adunata, bandiere e gagliardetti a migliaia.

Le navi che sono in porto o ormeggiate ai moli hanno alzato il gran pavese; e quelle da guerra hanno schierato in coperta gli equipaggi che fra poco daranno il saluto alla voce.

La folla trepida e acclama. Ecco, sul volto di questo contadino che questa notte ha sempre camminato portandosi dietro quattro figliuoli, una lacrima scende fra il sorriso. E' venuto da Mola, un paese arrampicato sulla montagna, per vedere il Duce. Dice: «Io la vedrò e i miei figli la vedranno; e tornerò al mio paese contento come se avessi fatto il voto alla Madonna della Lettera». Questa altra notte non dormirà perchè dovrà camminare, ma alla prima alba sarà nella vigna per riparare con le frasche l'uva dal sole che brucia. E come il contadino di Mola, altri ci sono innumeri tra questa folla: sono i fratelli di quelli che una notte discesero dall'Etna per veder passare il treno del Duce che ritornava a Roma e non sapeva che ci fosse gente ad aspettarlo.

Lo sbarco

S'ode ora il rombo delle salve della batteria costiera e delle navi. Il primo saluto guerriero di Messina al Duce; e gli fa eco l'urlo gioioso della folla. L'Aurora entra nel porto: pavesata dall'albero maestro il gagliardetto azzurro del Duce. Un «Mas» accosta veloce il fianco della bianca nave: Mussolini discende la scaletta con agile piede e imbarca sul «Mas» che lo porta alla riva. Gli viene incontro l'anima della folla: dal lungomare l'acclamazione vibra con potenza irresistibile, l'avvolge in una formidabile stretta. Egli saluta, ancora lontano, alto sulla piccola nave; d'un balzo vivace, ecco che è sulla banchina, seguito dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, dal Prefetto Luciano capo di gabinetto del Ministero della Cultura popolare.

Allo sbarcadero riceve l'omaggio dei Ministri e delle altre autorità. Egli chiama a sè il ministro Cobolli Gigli, al quale domanda notizie del programma dei lavori da inaugurare e da incominciare, e immediatamente principia la sua operosa rassegna. In piedi sull'automobile, sorridente, egli passa attraverso la folla schierata, indugia con lo sguardo là dove vede la gente più umile che distingue dai costumi paesani, e sorride con un largo sorriso incitatore ai giovani, si volge ad un richiamo più vivace, più affettuoso, ha per tutti e per ciascuno un cenno come se tutti e ciascuno conoscesse di persona.

Come sentisse anche gli appelli più lontani, ecco, egli guarda alle terrazze della cattedrale dove il clero s'è raccolto. Al Vescovo, che egli chiama per nome, dirà più tardi: «E' molto tempo che non ci vediamo, ma vedo che sta bene». Il Vescovo rimane sorpreso della viva memoria del Duce.

Quale intensa forza emana dalla sua persona e quale fascino! Un uomo, il grande invalido Pizzinatti, che ha fatto la guerra e la Rivoluzione, cadrà svenuto dopo averlo visto; i bambini dalle colonie ai quali egli farà visita nel pomeriggio, bambini siciliani un po' arsigni e molto timidi, gli si stringeranno intorno come se lo avessero conosciuto fin dalla culla.

Raccolto il saluto, che più commosso ardente clamoroso non poteva essere, il Duce s'è recato alla stazione per dare il primo colpo di piccone che segna l'inizio dei lavori del grande edificio. Con mano vigorosa egli affonda il piccone nel muro, che si sgretola sotto il colpo. Così farà anche alla stazione marittima. Un'ora dopo egli fisserà le date d'inaugurazione dei due edifici: ventotto ottobre del millenovecentotrentanove. La folla gli risponderà con un immenso grido di gioia.

La Fiera contadina e artigiana di Messina è inaugurata e visitata poco dopo. La visita è attenta; come è sua abitudine, il Duce domanda ai contadini notizie dei raccolti, domanda agli artigiani il modo d'eseguire questo o quell'ornamento, prende un mandolino e ne fa vibrare le corde, prende dal cesto d'una mostra agricola una nocciola e la schiaccia con i denti e mangia il frutto saporoso; e intanto incita i produttori di cellulosa a far presto, per vincer la battaglia ingaggiata nel nome dell'indipendenza economica. Tutti sono ammirati delle sue conoscenze e, più, della sua pazienza di ascoltare quelle notizie minime che per lui hanno una grande importanza, come per il contadino che dall'ardare più o meno violento del sole giudica che il raccolto del vino avrà maggiore o minore bontà.

L'immensa adunata

Trecento linde casette con i giardini fioriti aspettano d'essere inaugurate: il Duce si reca in questo nuovo quartiere operaio con animo lieto, visita le camere, saggia i muri con arte maestra. Le case sono costruite con criteri di comodità e d'igiene davvero ammirevoli, e saranno abitate tra qualche giorno dagli operai, per i quali sono state costruite.

Intanto che il Duce visitava le nuove opere di Messina, fra le quali segneremo anche quelle per la difesa marittima, il grande schieramento che l'ha accolto all'arrivo s'è messo in movimento per radunarsi nella piazza del Municipio e sul lungomare, dinanzi alla prora che sarà il podio dal quale Mussolini parlerà. Onde di canti e di inni s'innalzano dalle colonne in marcia. La prora è drizzata verso il mare, la via che egli segnerà fra poco al popolo di Messina. La grande adunata è compiuta rapidamente, tanto perfetta è l'organizzazione e tanto disciplinata è la folla. Due squadriglie sfrecciano nel cielo, annunciando l'imminente apparizione del Capo.

Ed Egli d'improvviso appare, alto e possente. Un'onda immensa di acclamazioni s'infrange sulla prora e l'avvolge, inesauribile, tempestosa. Il Duce saluta con il braccio levato di fronte al mare, che è azzurro e marezzato come il manto di certe Madonne cinquecentesche. L'acclamazione cresce, rimbomba formidabile, inonda la città, s'allarga; infine Egli comanda il silenzio, e quella che pareva una inesauribile tempesta si placa d'improvviso. Ogni sua parola è scandita con voce chiara e forte, e sottolineata dall'urlo gioioso della folla. Egli spiega il senso della sua visita, fissa le date in cui le nuove opere saranno inaugurate, fissa il quadro della vita della città: Messina vivrà sul mare, rivivrà in una antica fecondità. La folla fedele mostra ancora una volta al Capo la sua anima nuda. Ogni parola è una promessa e ogni promessa è un giuramento.

Parla il Capo

Mussolini dice:

«Dopo tredici anni sento nel vostro grido la passione inesausta che vi anima, sento nel vostro grido il saluto di tutto il popolo siciliano. Col cuore schietto io ricambio il vostro saluto e vi comprendo tutti: i siciliani che vivono nelle altre provincie del Regno e dell'Impero, tutti i siciliani che tengono accesa la fiamma dell'italianità sulle rive del Mediterraneo e i siciliani che oltre Atlantico, rivelando le qualità fondamentali della nostra razza, sono giunti sino alle più alte magistrature di quella grande Repubblica».

Il Duce prosegue dicendo che Egli si riserva di pronunciare a Palermo, a manovre ultimate, un discorso conclusivo di natura politica, ma che Egli sin da ora desidera fugare alcuni allarmi intempestivi e assurdi che ancora offuscano l'orizzonte, e afferma che il suo viaggio ha scopi pacifici e costruttivi.

«Io sono venuto — Egli dice — per constatare quello che si è fatto, ma sopratutto per vedere quello che resta da fare».

Il Duce afferma che gli ultimi baraccamenti ancora esistenti a Messina dovranno assolutamente essere scomparsi per la data del 28 Ottobre 1939, epoca nella quale dovrà essere inaugurata anche la nuova stazione marittima e terminata.

Dopo di avere affermato che Messina deve vivere del suo mare e della sua terra, rapidamente ricondotta alla sua antica fertilità, il Duce conclude dicendo che, come sempre, il Regime manterrà scrupolosamente le sue promesse ed è sicuro di contare sulla fedeltà della gente siciliana, così come essa sa di poter contare sul Regime.

Il Duce termina il suo discorso col saluto al Re.

Fra ammalati e bimbi

Il pomeriggio il Duce l'ha dedicato ai bambini e ai malati. All'Ospedale Margherita di Savoia, Egli ha visitato i padiglioni e s'è soffermato presso alcuni ammalati, domandando notizie; poi ha esaminato il piattico che raffigura i tutti quelli che gli sono più vicini; ma allora è come un coro per ricevere le mamme dal Duce: i più lontani gridano che anche loro vogliono vedere, vogliono avvicinarsi, e il Duce li accontenta traversando l'infantile raduno, a tutti sorridendo a tutti facendo una carezza. Quando il Duce s'allontana, è un nuovo grido alto, squillante che l'accompagna e lo segue. Ecco sono altri bimbi che Egli va a trovare, quelli della colonia marina di Mortelle. Anche qui, le stesse scene d'amore fra il Duce ed i piccoli.

Intanto la sera è discesa. La città, rumorosa di suoni e di canti, accende le sue luci di gala. Sopra di tre i platani una luminaria pittoresca; le ruote delle palme, tremule sotto il vento marino, diventano d'argento liquido, somigliano alla grande aureola della Madonna siciliana dei giorni di festa. Sull'altra riva campeggia in lettere di fuoco un nome immenso — Duce — e cento altri e mille altri fuochi s'accendono in questa e l'altra costa, nei paesi dei monti e in quelli della marina.

E s'accende anche il mare. Centinaia di barche si sono illuminate: sono i barconi di Messina, di Catania, di Siracusa, di Reggio e di altri paesi e cittadelle marinare, che gareggiano nel remo, che gareggiano nel canto; e altri canti s'alzano dal lungomare, dove si sono raccolte le donne cittadine e paesane, vestite di smaglianti costumi.

Il Duce ammira dal balcone del Palazzo del Governo lo spettacolo avvincente. Tamburelli, carnamuse, pifferi e danze e canti. La gioia del popolo è franca e squillante come quelle canzoni che le donne siciliane hanno avuto in retaggio, fino dal tempo più antico.

Alfio Russo

Pronta eco all'estero

La smentita agli assurdi allarmi sottolineata a Londra - Soddisfazione in Francia

Londra, 10 notte.

La stampa vespertina pubblica stasera con grandi titoli le parole pronunziate dal Duce a Messina al suo arrivo sottolineando quelle riferentisi alle voci assurde e allarmanti messe in circolazione a proposito delle manovre.

Molti organi di stampa hanno inviato i loro corrispondenti in Sicilia. Quello del *Daily Telegraph* comunica stasera da Messina che la visita del Duce ha però anche grande valore sociale e politico e non solo militare e rileva che uno dei problemi più importanti da risolvere in Sicilia è la divisione del latifondo fra i contadini: «La misura naturalmente non sarà accolta con favore dall'aristocrazia locale, dice il corrispondente, ma il Duce ha sempre affermato che questi latifondi sono un anacronismo e un malanno sociale a cui si deve porre un termine».

Primi commenti a Parigi

Parigi, 10 notte.

I giornali pubblicano lunghi rispacci sull'arrivo del Duce in Sicilia accordando speciale rilievo all'affermazione che il viaggio risponde a scopi pacifici e costruttivi e compiacendosi della sollecitudine con cui il Capo del Governo ha tenuto a dissipare sin dal primo giorno gli allarmi concepiti in taluni ambienti internazionali.

«Prima sera dell'on. Mussolini sbarcando nella grande isola italiana — scrive il *Petit Parisien* — è stata quella di replicare alle manifestazioni di diffidenza che hanno accompagnato l'annunzio delle manovre che stanno per svolgersi nel Mediterraneo. Egli non ha voluto tardare a rassicurare l'opinione internazionale ripetendo ancora una volta che la politica italiana mira a scopi di pace. E' questo un gesto che non è mancato di significato all'indomani del miglioramento dei rapporti intervenuto tra Roma e Londra».

Anche un dispaccio da Roma dell'agenzia *Radio* fa lo stesso rilievo notando che le dichiarazioni del Capo del Governo italiano sono da considerare in funzione della migliorata situazione anglo-italiana.

Altri commentatori esprimono la fiducia che nel discorso di Palermo il Duce prospetterà tra l'altro la possibilità di miglioramento di rapporti con la Francia. In quanto alle grandi manovre si sottolinea non di meno che esse non verranno seguite dagli addetti militari stranieri mentre in forma ufficiosa vi assisterebbero, secondo il *Temps*, tecnici degli eserciti tedesco, austriaco, ungherese e svizzero.

Impressioni berlinesi

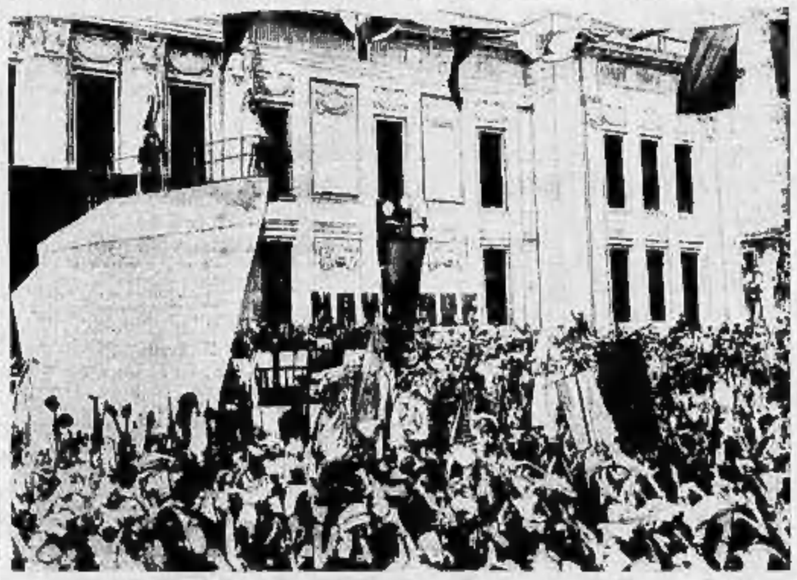
Berlino, 10 notte.

I giornali seguono con grande interesse il viaggio del Duce in Sicilia. Il discorso del Capo del Governo al popolo di Messina è pubblicato con caratteri vistosi. I commenti — come è uso nella stampa tedesca seguiranno certamente domani — ma dalle prime impressioni si rileva la viva soddisfazione per l'alto tono internazionale delle parole di Mussolini, tono che rientra nella volontà di pace dell'Italia e che risponde egregiamente all'atmosfera politica rischiarata.

Si rileva qui, come il [illegible]

Viaggio "costruttivo,,

Il Duce è sbarcato ieri in Sicilia per assistere alle grandi manovre e visitare l'isola. Vi è grande aspettativa negli ambienti internazionali per il discorso che Mussolini pronunzierà i prossimi giorni a Palermo. Nell'attesa, giunto a Messina, Egli ha detto che desidera fugare alcuni allarmi intempestivi ed assurdi che ancora offuscano l'orizzonte ed ha aggiunto che il suo viaggio ha scopi pacifici e costruttivi. Il tema delle manovre — rischi di un corpo d'occupazione nemico che fosse riuscito a mettar piede nell'isola — aveva suscitato all'estero, nelle scorse settimane, inesatti commenti, perchè il tema veniva legato alla tensione ancora esistente tra Gran Bretagna ed Italia. Le prime parole del Duce hanno fatto svanire queste ombre. Partecipazione a manovre militari di eccezionale importanza tecnica ma anche studio dei gravi problemi dell'isola: «Sono venuto a constatare quello che si è fatto, ma, soprattutto, quello che resta da fare». Il Fascismo ha ridato sicurezza, strade e lavoro alla Sicilia, ma lo sforzo, nelle zone rurali non litoranee, è appena agli inizi, ecco quanto è l'opera da compiere, così definitivi sono i risultati che si vogliono raggiungere. Viaggio quindi costruttivo e pacifico, importante contributo alla soluzione dei problemi dell'isola ed anche di quelli internazionali. Logica, semplicità e chiarezza costituiscono sempre alcune tra le doti del discorsi del Capo. Si comprende che in questo periodo di importanti trattative internazionali le sue dichiarazioni siano attese col più vivo interesse in tutte le Cancellerie. Ancora una volta quest'Uomo possente, la cui fama, quasi senza precedenti, ha raggiunto i confini del mondo, indicherà alla civiltà europea la via della liberazione e della salvezza.



MUSSOLINI PARLA DALL'ALTO DELLA SIMBOLICA PRORA (Telefoto).

I sionisti chiedono il rispetto alla dichiarazione di Balfour

Ginevra, 10 notte.

Il congresso sionista inizia stasera a Zurigo la sua seduta più importante destinata a precisare l'atteggiamento dell'organizzazione stessa in merito alla questione dello smembramento o meno della Palestina. Hanno parlato come ultimi oratori il prof. Weismann e il presidente Ussischin, entrambi difendendo le opposte tesi circa i negoziati con il governo inglese e l'opposizione categorica a qualsiasi idea di ripartizione territoriale della Palestina. Il voto interverrà al termine della seduta, cioè non prima della mezzanotte.

Le grandi linee della risoluzione che sarà quasi sicuramente approvata sono le seguenti:

1) proclamazione del diritto storico del popolo ebraico alla Palestina;

2) mantenimento assoluto dei diritti garantiti al popolo ebraico dal mandato e dalla dichiarazione Balfour;

3) rifiuto della tesi su cui si è basata la commissione d'inchiesta inglese, che cioè il mandato palestinese non sia applicabile;

4) rifiuto delle diverse raccomandazioni formulate dalla suddetta commissione sul mantenimento in vita del regime mandatario e in special modo di un nuovo regolamento restrittivo dell'immigrazione ebraica nella Palestina, delle restrizioni alla vendita di terra, nonchè delle proposte di creazione di un'agenzia araba con la partecipazione dei paesi arabi confinanti;

5) protesta vigorosa contro la misura immediata già decretata dal governo inglese di ridurre a otto mila persone il contingente di ebrei ammessi in Palestina nei prossimi otto mesi;

6) rifiuto categorico del piano di smembramento territoriale della Palestina quale proposto dalla commissione reale inglese;

7) concessione dei pieni poteri al Comitato esecutivo della organizzazione sionista per discutere una soluzione basata sul principio della creazione di uno Stato ebraico al fine di chiarire la portata effettiva di una tale proposta, nell'intesa tuttavia che il comitato esecutivo non abbia il diritto di impegnare minimamente l'organizzazione sionista;

8) impegno da parte del comitato esecutivo di riunire un nuovo congresso sionista per la discussione delle proposte definitive formulate dal governo inglese.

Tale congresso straordinario dovrà essere formato sulla base di nuove elezioni in modo che l'accettazione o il rifiuto delle proposte riguardanti il nuovo regime della Palestina abbia il carattere di un plebiscito da parte della organizzazione sionista.

I colloqui di Drummond al Foreign Office

Londra, 10 notte.

L'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma sir Eric Drummond che si trova a Londra in congedo ha avuto oggi al Foreign Office un altro colloquio con il Segretario generale. (*Stefani*).

I PIRATI ROSSI

Recisa smentita di Franco
inviata al Foreign Office

Londra, 10 notte.

È noto che il Governo britannico, basandosi sul fatto che i tre sommergibili i quali bombardarono giorni or sono la nave-cisterna inglese *British Corporal* (e più tardi il piroscafo italiano *Mongioia* il cui capitano è rimasto ucciso) recavano quale contrassegno una croce di Sant'Andrea, aveva concluso che gli apparecchi « probabilmente » — secondo l'espressione dello stesso comunicato ufficiale — appartenevano al generale Franco, ed aveva protestato quindi tanto a Palma di Majorca quanto a Salamanca.

Stasera si apprende che il generale Franco ha replicato smentendo categoricamente l'accusa. Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* è in grado di riferire al riguardo che, nella sua replica, il generale Franco sottolinea questi tre punti:

1) nel giorno in questione le forze aeree nazionaliste non effettuarono alcun volo entro il settore (60 miglia a nord di Algeri) in cui il *British Corporal* venne bombardato e mitragliato;

2) come principio generale la aviazione nazionalista stazionante a Maiorca non svolge la sua attività nella direzione di Algeri;

3) si hanno numerose prove della esistenza di una organizzazione a Cartagena, lo scopo unico della quale è di provocare complicazioni dando l'impressione di una attività aggressiva delle forze nazionaliste contro la marina mercantile dei Paesi neutrali. Questa organizzazione — rileva la nota di Franco — obbedisce agli ordini della missione militare sovietica in Spagna. Infatti era nota da tempo — e le autorità navali britanniche ne sono state avvertite in varie occasioni — la possibilità di attacchi provocatori del genere di quello effettuato contro il *British Corporal* la settimana scorsa.

Non si conosce ancora l'accoglienza che il Foreign Office ha fatto a questa chiara smentita del generale Franco, ma è giustificato supporre che il Governo inglese le attribuirà tutto il valore che le merita, specie dopo che oggi l'ufficio del controllo internazionale ha diramato un comunicato ufficiale il quale chiarisce un altro punto controverso sfruttato finora dagli organi antifascisti. A bordo del piroscafo italiano *Mongioia* si trovava, come è noto, un osservatore internazionale, l'olandese Bruin rimasto ferito da una scheggia di bomba. La stampa di vari Paesi aveva riportato immediatamente delle pretese dichiarazioni del Bruin secondo le quali l'osservatore stesso avrebbe espresso l'opinione che gli apparecchi attaccanti fossero nazionalisti. L'ufficio del controllo rende noto ora di avere ricevuto un rapporto dell'olandese, il quale dichiara di non aver espresso alcuna opinione al riguardo a nessuno e di non essere stato intervistato da alcun giornalista.

Intanto, Londra sta discutendo con il governo di Salamanca circa il sequestro di tre piroscafi britannici che tentavano di raggiungere i porti rossi di Santander e di Gijon. Si tratta del *Molton* di 3000 tonnellate, del *Candleton Castle* di 2500 e del *Miraflores* di 2500, catturati rispettivamente il 14, il 17 e il 27 luglio dalla flotta nazionalista. Il governo britannico ha incaricato ora l'ambasciatore a Hendaye, sir Henry Chilton, di rivolgere al gen. Franco un secondo invito a rilasciare le navi. Nemmeno stavolta però Londra pone alcun limite di tempo ma dice solo di desiderare che la restituzione delle navi avvenga al più presto possibile.

Vice.

La pirateria mediterranea

La responsabilità sovietiche nelle dichiarazioni d'un aviatore russo

Berlino, 10 notte.

La stampa continua a segnalare il pericolo della persistente e crescente pirateria aerea ispano - sovietica nel Mediterraneo: e trova oggi valido ed efficace appoggio a tale segnalazione nella deposizione fatta da un aviatore sovietico abbattuto sul fronte nazionale, deposizione dalla quale risulta principalmente, oltre alla precisa conferma della diretta partecipazione degli aviatori sovietici, espressamente mandati da Mosca, il fatto che dal porto di Murcia a regolari intervalli vengono ordinati matematici voli di « ricognizione » e di « informazione » nel Mediterraneo.

I giornali vedono in questa deposizione la smascheratura esplicita ormai e indubitabile — se mai una ne occorresse e se non fosse bastata la testimonianza del controllo inglese che si trovava sul piroscafo italiano «Mongioia» o senz'altro la logica deduzione del « cui prodest » — della nazionalità degli autori delle aggressioni aeree lamentate.

I giornali rilevano come con questa deposizione cade completamente il tentativo della stampa del fronte popolare francese di rigettare sugli aviatori nazionali la responsabilità degli attacchi. Questo tentativo, del resto, è di per se stesso eloquente perchè si risolve in una prova proprio del contrario di quello che vorrebbe provare: i miserabili camuffamenti, infatti, degli aviatori aggressori, non miravano ad altro che a ingannare i nazionali, o nel minore dei casi, a sollevare la discussione, quella appunto a cui servizievolmente si presta ora la stampa del fronte popolare al fine di lasciare il dubbio, proprio nel momento critico internazionalmente più opportuno, sulla questione se i nazionali siano veramente degni di quel riconoscimento di belligeranza, che, da parte italiana e tedesca si vorrebbe loro fare concedere.

Il « Berliner Tageblatt » rileva come l'episodio ponga definitivamente sul tavolo la questione, la quale è urgente e inevitabile nell'interesse della pace. In una Europa diventata meno ottusa si sarebbe a quest'ora internazionalmente posto fine a questa possibilità che l'aviazione sovietica possa direttamente minacciare la pace. L'episodio della pirateria mediterranea ha dimostrato che un terzo escluso può in qualunque momento in Europa scatenare un conflitto approfittando del fatto — dall'episodio dimostrato — che dopo gli attacchi passano sempre per lo meno alcune ore durante le quali l'aggressore rimane « sconosciuto ». E che, in una situazione carica di elettricità e di tensione, può essere, dal malintenzionato, ottimamente utilizzato ad aumentare le tensioni ed a fare esplodere le cariche elettriche.

G. P.

Gli aggressori « ignoti »

Parigi, 10 notte.

Continua sulla stampa l'eco degli incidenti marittimi nel Mediterraneo. E' stato reso pubblico oggi quello capitato alla fine di luglio nel porto di Las Palmas al piroscafo francese *Marechal Lyautey* a bordo del quale si trovavano tre dirigenti spagnuoli diretti a Dakar dei quali le autorità nazionaliste dell'isola imposero lo sbarco con la forza nonostante le proteste dell'equipaggio. Con lodevole ponderazione il Quai d'Orsay non aveva voluto divulgare l'incidente prima di essere stato informato esattamente delle sue circostanze. Da una nota ufficiosa diramata oggi si giornali risulta che le autorità di Las Palmas agirono con pieno diritto a norma della convenzione consolare franco-spagnuola del 1862 secondo la quale le autorità di polizia possono in caso di bisogno operare reciprocamente l'arresto a bordo di un piroscafo all'ormeggio qualora il capitano di questo e il console rispettivo siano consenzienti e presenti all'operazione. Le due condizioni essendo state soddisfatte il procedimento è regolare e nessun incidente si sarebbe prodotto senza l'opposizione dell'equipaggio il quale, contro il volere del suo comandante, avrebbe preteso opporsi allo sbarco dei tre spagnuoli e fu dovuto tenere in rispetto dalla forza durante l'arresto.

La Francia ha, comunque, deciso di sopprimere fino a nuovo ordine, lo scalo di Las Palmas dagli itinerari delle proprie Compagnie di navigazione.

Circa il bombardamento dei quattro piroscafi nelle acque di Algeri, il Governo di Salamanca, secondo disparati giunti da quella città, sarebbe sul punto di rispondere alle proteste presentategli dai Governi inglese e francese, opponendo la più recisa smentita all'accusa che si trattasse di servizi nazionalisti.

Circostanza significativa, il *Temps*, a dispetto della protesta trasmessa da Parigi a Franco pel tramite del console di Francia a Salamanca, occupandosi nel proprio editoriale degli avvenimenti spagnuoli non osa sottoscrivere alla pretesa identificazione degli apparecchi aggressori e si limita a qualificarli « ignoti », aggiungendo che « quali che siano i responsabili di atti privi di giustificazione nei riguardi internazionali, non si può ammettere che navi neutrali siano esposte a pericoli permanenti per colpa dell'attività aerea dei due Partiti spagnuoli ».

Ciò prova, prima di tutto, che la Francia, nonostante la protesta inoltrata a Salamanca, non è affatto sicura che gli aeroplani incriminati appartengano alle forze di Franco, in secondo luogo che la condotta di neutralità guadagna terreno nell'opinione degli ambienti ufficiosi della repubblica, il che è quanto dire che il riconoscimento del diritto di belligeranza con le opportune restrizioni destinate ad accompagnarlo, comincia ad esservi desiderato. Il *Temps*, considerando la situazione creata dai recenti incidenti, giudica che il pericolo si riacutizzi e che una stretta solidarietà è più che mai necessaria fra le Potenze decise a impedire al conflitto spagnolo di degenerare in guerra europea.

C. P.

88 mila riservisti inglesi
allettati a tornare sotto le armi

Londra, 10 notte.

E' noto che l'Inghilterra soffre penuria di soldati. La ragione della scarsa affluenza di reclute all'esercito professionale va ricercata nel fatto che i soldati dopo 7 o 12 anni debbono lasciare il servizio e non trovano più occupazione in altri campi. Il nuovo ministro della guerra Hore Belisha ha ideato ora un nuovo sistema che deve trasformare quella del soldato in una carriera vantaggiosa. Belisha ha annunziato oggi con un comunicato e più tardi con un discorso alla radio che il governo intende fare un esperimento invitando 88 mila uomini della riserva a tornare sotto le armi a condizioni migliorate. Non sarà accresciuta la paga ma essi potranno rimanere in servizio dopo i 12 anni contrattuali per altri 9 anni e uscire poi dall'esercito con una pensione fra le 70 e le 170 lire settimanali. Altri provvedimenti di minore importanza a favore dei soldati sono poi annunziati dal ministro e entreranno in vigore senza la necessità di una approvazione parlamentare. Il governo spera con questo sistema di colmare la lacuna.

Churchill ha criticato però stasera il progetto dicendo che la forza dell'esercito dipende dalle sue riserve. Se non si provvederà ad avere forti riserve non si avrà a vero dire un esercito. Il ritorno dei riservisti alle armi è giudicato da Churchill come una mobilitazione parziale in tempo di pace.

Neurath è tornato in Germania

Vienna, 10 notte.

Il ministro degli esteri tedesco von Neurath, del quale si era asserito che avrebbe trascorso sull'Arlberg a Brand una parte delle sue vacanze, è già ripartito per i suoi possedimenti del Würtemberg

Un discorso di Schmidt

L'Austria Stato tedesco ed i rapporti con l'Italia

Vienna, 10 notte.

Per la chiusura del corso internazionale estivo per studenti universitari il Segretario di Stato agli Esteri dottor Schmidt ha oggi tenuto a Gmunden una conferenza sull'Austria e l'Europa, nella quale in primo luogo ha posto in rilievo le recenti prove di vitalità dell'Austria già date. Il dottor Schmidt si è quindi occupato della posizione economica, geografica e politica dell'Austria e ha detto essere l'Austria genuina terra tedesca. Il carattere tedesco del territorio austriaco non può essere posto in dubbio. In avvenire la politica di questo Paese dovrà essere tale da non contrastare con gli interessi e la prosperità del grande popolo tedesco. Le grandi linee della politica estera austriaca sono quindi fissate dagli accordi del luglio del 1936 sul punto che i due Stati tedeschi d'Europa possono e debbono fare soltanto una politica estera che giovi agli interessi reciproci e quindi a quelli dei loro abitanti tedeschi.

« Ma la situazione geografica dell'Austria, ha proseguito il dottor Schmidt, richiama non solo la grande vicina settentrionale che in per ragioni di identità di stirpe è nominato per prima, ma anche la grande potenza meridionale. Da questa ci divide la grande muraglia delle Alpi: con essa però ci legano secolari intensi rapporti di ogni genere. Dove si troverebbe un uomo del nord, un abitante dei territori di questa parte delle Alpi che oggi, come secoli addietro, non si senta attirato verso il paese della primavera e del sole? La spinta che nelle antiche grigie epoche ha di continuo mandato ai di là delle Alpi regnanti e comandanti di eserciti, la spinta che ha trovato la sua sublime espressione nelle parole dei massimi poeti tedeschi è ancora viva in tutti noi. A ciò si aggiunge la coscienza di avere nel potente vicino meridionale, del quale noi seguiamo con gioia l'importante evoluzione, un fedele appoggio per i vitali interessi dell'Austria, potentissimo stimolo questo a fianco delle considerazioni puramente sentimentali per mantenere immutata l'amicizia che lega l'Austria con l'Italia ».

Il dottor Schmidt ha concluso dicendo formare l'Austria una parte essenziale, anzi vitale, del corpo dell'Europa: perchè questa parte possa prosperare l'Europa deve vivere anch.

Anche Hodza
fa le vacanze in Austria

Un incontro Schuschnigg-Daranyi

Budapest, 10 notte.

L'*Uj Nemzedek* ha da Vienna la conferma che il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza passerà un periodo di vacanze in Austria e si incontrerà con Schuschnigg. Circa la voce diffusa secondo cui Hodza si incontrerebbe in Austria con Daranyi gli ambienti ufficiali ungheresi di Vienna non credono la cosa probabile. E' invece in vista un prossimo incontro fra Schmidt e Kanya il quale si trova attualmente in Austria a Mariazell.

Il *Pesti Hirlap* riceve da Salisburgo che il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi assieme al Ministro dell'Educazione Homan attualmente a Budapest si recheranno il 17 corrente a Salisburgo e vi si tratterranno cinque giorni. In questo periodo Daranyi incontrerebbe Schuschnigg. Il Ministro dell'Interno Szell è partito oggi per trascorrere un periodo di vacanze in Austria.

Macek e il Concordato

Belgrado, 10 notte.

Nel periodo della lotta per il Concordato si è ripetutamente asserito che il Gabinetto Stojadinovic avesse bisogno di far approvare il progetto di legge allo scopo di migliorare i rapporti coi croati. Adesso il dottor Macek se ne viene fuori con una interessante dichiarazione fatta ai rappresentanti del gruppo serbo del blocco dell'opposizione e cioè che i croati del Concordato non hanno bisogno.

« Ci sono che si dovesse addivenire a un governo di concentrazione, ha aggiunto Macek, la mia proposta sarebbe quella di togliere la questione del Concordato dall'ordine del giorno e così la pace religiosa del Paese sarebbe ristabilita ».

A taluno le parole di Macek hanno cagionato sorpresa, ma la sorpresa può sparire riflettendo che Macek si rende conto che gli avversari del Concordato sono gli stessi avversari della riconciliazione coi croati, ragione per cui la loro vittoria significherebbe la distruzione dell'opera finora pazientemente svolta da Stojadinovic. Dato ciò, egli pensa che pel momento sia utile non prestarsi al giuoco dei centralisti serbi e agevolare invece il compito di Stojadinovic, il primo presidente del Consiglio belgradese che finora abbia dimostrato di volergli venire incontro.

Il Cile acquista aeroplani
dall'industria italiana

Santiago (Cile), 10 notte.

Il governo ha inviato istruzioni al generale Diego Aracena che si trova attualmente in Italia per la firma dei contratti riguardanti l'acquisto di aeroplani da bombardamento e da caccia da costruirsi in Italia e in Germania. Per tali forniture il Cile spenderebbe complessivamente 90 milioni di pesos di cui 50 in Germania e 40 in Italia. Piloti e meccanici cileni partiranno in questi giorni per l'Europa allo scopo di seguire la fabbricazione degli apparecchi. Tanto l'Italia quanto la Germania hanno accordato al Cile facilitazioni di pagamento. Circa un terzo dell'ammontare verrebbe corrisposto in denaro ed un cambio Esso e il resto verrebbe compensato con forniture di nitrato.

Aeroplano militare inglese
precipitato su Londra

Londra, 10 notte.

Un aeroplano militare partecipante alle grandi manovre antiaeree svoltesi al disopra della città di Londra è precipitato. I due occupanti sono rimasti uccisi sul colpo.

Alle manovre partecipavano più di quattrocento apparecchi.

La morte dell'Arcivescovo di Siviglia

Salamanca, 10 notte.

« Radio Nacional » annuncia che stamani alle ore 11,30 è morto il cardinale Ilundain y Esteban, arcivescovo di Siviglia. Il venerando prelato era nato a Pamplona nel 1862.

Il cardinale Eustachio Ilundain y Esteban, arcivescovo di Siviglia, era nato a Pamplona il 25 settembre 1862. Godeva in Spagna ed anche in Italia larga estimazione per la sua grande dottrina. Pio XI lo aveva elevato alla porpora cardinalizia nel Concistoro del 30 marzo 1925, assegnandogli il titolo di S. Lorenzo in Panisperna. Durante la guerra civile aveva dovuto allontanarsi da Siviglia per sottrarsi alla furia sanguinaria dei rossi, ma nella bella città andaluza egli era ritornato non appena le truppe del generale Fran-

S. E. ILUNDAIN Y ESTEBAN

co ebbero cacciato i comunisti. In questi mesi il compianto cardinale aveva spiegato un'opera costante e luminosa di pietà, senza badare a sacrifici di sorta. La popolazione sivigliana che ne apprezzava le grandi doti di cuore e di mente aveva per il suo Arcivescovo una commovente venerazione.

La danzatrice americana
è stata realmente rapita ?

Parigi, 10 notte.

La signorina Ines Socheim, una delle giovane danzatrice americana Joan De Koven, di cui da vari giorni non si ha più notizia, ha denunciato ufficialmente all'autorità giudiziaria la misteriosa scomparsa della nipote. Il giudice Combeau è stato incaricato dell'istruttoria. La polizia propende ormai ad ammettere l'ipotesi di un ratto. Si è certi, secondo le ultime informazioni pervenute, che la De Koven aveva numerosi amici. Si ritiene che la giovane americana, graziosa ed elegantissima, sia stata rapita da due o tre giovani, che avrebbero abilmente preparato il colpo credendo di poter poi trasformare il ratto in una avventura amorosa. Forse essi credevano che la De Koven fosse assai più ricca di quanto realmente non sia. I 500 dollari che recava con sè, e cioè un 15 mila franchi, e la somma che essi pensavano di estorcere alla zia rappresentava per dei *garagistes* dilettanti una somma discreta.

Il particolare più misterioso della vicenda è quello dei due assegni incassati l'uno presso un grande profumiere dei Campi Elisi e l'altro presso una banca di Parigi. Questi assegni recavano la firma falsificata di Joan De Koven. Ma siccome essi sono stati incassati prima che il ratto fosse conosciuto, sarà difficile trovare le tracce della misteriosa persona che ha compiuto l'incasso.

La zia intanto ha confermato a mezzo di annunzi che è disposta a pagare, all'insaputa della polizia, la taglia di 500 dollari, ponendo come condizione di ricevere una lettera manoscritta della nipote.

Per lunedì è atteso a Parigi il fratello della danzatrice imbarcato sul *Queen Mary*.

Gita di Balbo in Austria

Vienna, 10 notte.

Il governatore della Libia Maresciallo Balbo mercoledì scorso è stato in Austria e ha fatto una gita in automobile sul Gross Glockner.

Spogliato nudo
e affogato nel fango

Parigi, 10 notte.

Presso Montpellier, un operaio agricolo, avventuratosi in un terreno paludoso, è morto, affondando nel pantano, dopo sessanta ore di vani sforzi e di appelli disperati. I contadini abitanti nelle vicinanze avevano udito delle invocazioni, ma non vi avevano prestato attenzione!

Soltanto ieri, passando nelle vicinanze della palude, un contadino scorse affiorare sulla superficie fangosa una testa umana congelatasi, con gli occhi fuori dall'orbita e la lingua penzoloni. I gendarmi, subito avvertiti, accorsero sul luogo e a gran fatica trassero dal fango il corpo del disgraziato facendo allora una nuova drammatica constatazione: il cadavere era completamente nudo. Le ricerche condussero a scoprire, a 150 metri di distanza, un sacco di tela contenente un libretto militare intestato all'operaio agricolo ventottenne Marcello Raynal; ma non fu raccolto nè un vestito nè un brandello di stoffa. E' fuori dubbio trattarsi di un abbottinevole delitto: l'omicida ha spogliato la sua vittima e poi l'ha gettata nel fango della palude. La autorità giudiziaria di Montpellier ha aperto un'inchiesta.

Grave sciagura provocata
dall'auto del clown Grock

Parigi, 10 notte.

Si ha da Mentone che Weltack, universalmente noto nei *music hall* col nome di Grock, si trovava al volante della sua automobile, una poderosa vettura, percorrendo la strada nazionale che va da Mentone a Monaco, quando improvvisamente, presso Roquebrune e Cap Martin il celebre *clown*, volle sorpassare una motocicletta sulla quale si trovavano un sergente del 25.o battaglione Cacciatori delle Alpi e la di lui moglie. La strada essendo in quel punto molto stretta, la vettura di Grock urtò la macchina che lo precedeva gli occupanti della quale vennero lanciati contro un muro che costeggia la strada. Subito soccorsi, i due poveretti vennero trasportati all'ospedale di Monaco. Dopo aver ricevuto le cure del caso la moglie del sergente, signora Francal, poteva far ritorno alla propria abitazione mentre il marito, gravemente ferito, è stato ricoverato all'ospedale. L'artista è rimasto incolume.

Quanto piove in Etiopia
I rilievi dell'imponente complesso di servizi meteorologici

Roma, 10 notte.

Uno dei primi compiti che doveva essere affrontato per la conoscenza dell'A.O.I., era quello relativo alla organizzazione dei servizio meteorologico. Il Ministero dell'Africa Italiana ha disposto fin dal luglio dello scorso anno la raccolta completa e coordinata di tutti gli elementi e dati sul clima dell'Etiopia, facendone oggetto di una speciale pubblicazione che vedrà la luce quanto prima. Inoltre, sulla base delle direttive del Ministero di Addis Abeba è stato istituito un Ufficio meteorologico centrale, provvisto di sezioni staccate presso i singoli governi, ognuna delle quali comprende un osservatorio principale dotato di tutti gli strumenti di cui dispongono gli osservatori della madre Patria, e di un certo numero di stazioni secondarie provviste di quanto occorre per i rilievi dei principali elementi, e una rete più grande di stazioni idrometriche per la raccolta della precipitazione atmosferica. Si hanno così sei osservatori principali a Addis Abeba, Gimma, Gondar, Asmara, Harrar e Mogadiscio, una trentina di stazioni principali, una cinquantina di stazioni pluviometriche, non contandone una cinquantina esistenti fra l'Eritrea e la Somalia.

Gli elementi raccolti confermano che la zona di massima piovosità dell'Impero si estende in tutta la parte sud-occidentale dell'altipiano con centro in Gore, con oltre 1800 millimetri di media; ma con ogni probabilità la zona stessa si estende abbastanza ampia e uniforme abbracciando anche la regione dello Scioa, Chomira e Kaffa fino a Giangeio. Vi è poi una seconda zona di piovosità, appena inferiore, fra l'Arussi e l'Harrarino con media intorno ai 1600 millimetri. Isole più, viometriche di notevole entità sarebbero costituite dai massicci intorno al lago Margherita, mentre la depressione dei laghi Galla sarebbe contraddistinta da una notevole riduzione delle precipitazioni, soprattutto accentuata nella zona del lago Zuai con meno di 600 millimetri. Uniformi invece appaiono i quantitativi per la massima parte dell'altipiano con media fra i 1200 e i 1300 millimetri, man con numerose isole pluviometriche intorno al massiccio maggiore.

Piani per l'autarchia

Materie prime e produzione
allo studio delle Corporazioni

Roma, 10 notte.

Durante lo scorso mese di luglio hanno avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bono vice presidente della Corporazione dell'Acqua, Gas ed Elettricità, le convocazioni del comitato tecnico corporativo e delle altre commissioni per lo studio e la predisposizione dei piani autarchici nel campo degli acquedotti e delle fognature, del gas e dell'energia elettrica.

La commissione per lo studio dell'autarchia nel campo dell'energia elettrica, riunita sotto la presidenza dell'on. Bono e dell'ing. Salvini ha preso in esame il problema della quantità di energia che, oltre quella attualmente fornita, sarà ancora possibile fornire ai consumatori, tenendo conto non soltanto degli impianti esistenti ma anche di quelli in corso di costruzione e di quelli per cui è stata già accordata o è in corso di istruttoria presso le competenti autorità l'apposita concessione. Dopo profondo esame di tutte le varie questioni, sono stati nominati tre relatori con incarico di riferire in brevissimo termine.

La commissione per lo studio del problema dell'autarchia nel campo del gas, presieduta dall'on. Mori, si è occupata del fabbisogno di gas per uso domestico e conseguentemente del fabbisogno di fossile. Ha anche esaminato la possibilità di sostituire il fossile di importazione con combustibile nazionale, l'esborso di valuta all'estero per l'importazione del fossile occorrente all'industria del gas, ed il valore dei sottoprodotti che si ricavano dalla distillazione del fossile importato; nonchè le influenze che agli effetti dell'autarchia possono essere determinate dalle esistenze di coke rie. Ha inoltre discusso la possibilità di sostituire con prodotti nazionali i materiali occorrenti per la costruzione e la manutenzione dei forni di distillazione delle officine, e degli impianti di distribuzione.

Infine la commissione per lo studio dei piano autarchico nel campo degli acquedotti e delle fognature riunita sotto la Presidenza dell'on. Griffey ha esaminato varie questioni.

Sotto la presidenza dell'on. Tarchi si sono riuniti poi il Comitato tecnico corporativo del cuoio; il Comitato tecnico corporativo dell'azoto; la commissione per i grassi saponi e essenze, profumi; la commissione corporativa per i concimi e gli anticrittogamici; la commissione per gli acidi organici ed inorganici; la commissioni del cloro, delle terre decoranti e delle materie plastiche e resine sintetiche; e la commissione per la potassa e l'alluminio.

Al complesso e difficile lavoro svolto da questi organi hanno partecipato le personalità più rappresentative dell'industria chimica italiana e gli accademici ed i tecnici di più chiara fama, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni civili e militari dello Stato.

Sotto la Presidenza dell'on. Amicucci si è riunita la commissione nominata dalla Corporazione della carta e della stampa per la predisposizione del piano di autarchia della cellulosa, della pasta meccanica, e delle altre materie destinate alla produzione della carta.

La Commissione ha proceduto ad accertare l'attuale produzione nazionale, ed ha poi esaminato sulla base delle direttive tracciate le proposte dalla corporazione le possibilità di sostituire la cellulosa importata dall'estero con la cellulosa prodotta con materie prime italiane. L'importante argomento è stato analiticamente studiato in tutti i suoi aspetti, con particolare riguardo alle materie da utilizzare, ai processi produttivi da seguire, al fabbisogni di acqua energia e carbone da vapore, ed ha formulato delle proposte concrete che consentano il raggiungimento alla pure graduale dell'autarchia in questo stato.

Sempre sotto la presidenza dell'on. Amicucci, si è riunito il comitato tecnico corporativo per la disciplina dei rapporti economici nell'industria grafica. Esso ha esaminato importanti questioni tra le quali quella dell'estensione all'industria grafica delle disposizioni di legge vigenti per i nuovi impianti industriali, la costituzione di commissioni per l'industria grafica in diverse città italiane, ed infine il problema relativo all'inquadramento unitario di tutte le aziende che svolgono un'attività grafica.

Il prezzo dei carburanti
non sarà gravato
dal nuovo regime d'importazione

Roma, 10 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di oli minerali, carburanti e lubrificanti, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Cingolani, dopo aver approvati gli studi compiuti dalla Federazione per l'esame in sede corporativa del problema relativo all'autarchia nel campo dei lubrificanti e carburanti, ha portato la sua attenzione sulla questione connessa alle nuove disposizioni impartite dall'Ufficio Speciale Combustibili liquidi, per l'importazione dei prodotti petroliferi in rapporto alla situazione del mercato nazionale ed alle possibilità degli impianti di raffinazione esistenti in Italia.

In proposito la Giunta constatando che in virtù dell'attuale sistema doganale il mercato dei prezzi non dovrebbe subire alcuna modificazione, nel trapasso dal regime delle importazioni di prodotti finiti a quello della lavorazione del greggio in Paese, ha espresso l'opportunità di favorire e promuovere nell'ambito dell'organizzazione sindacale e con l'eventuale intervento delle Corporazioni, speciali accordi collettivi, intesi a salvaguardare le funzioni delle categorie della produzione e degli scambi, in modo anche di conseguire le condizioni migliori per una disciplina generale del mercato di distribuzione.

I cantieri di Monfalcone
costruiranno due petroliere per il lago Maracaibo

Roma, 10 notte.

Mercè l'interessamento della Società Italo-Americana del Petrolio, la Standard Oil Company di New Jersey ha ordinato ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, per la Società « Lago Shipping Company L.T.D. » la costruzione di due petroliere specialmente attrezzate per la navigazione del lago Maracaibo (Venezuela). Le due navi saranno consegnate nel settembre - ottobre 1938. La costruzione di queste petroliere richiederà dei calcoli accuratissimi, onde permettere il trasporto del massimo carico senza pericolo di incagli nella difficile bocca che chiude la bocca del lago Maracaibo.

I congressi di settembre
alla Mostra delle Colonie Estive
La visita della « Freccia d'Oro »

Roma, 10 notte.

La Mostra delle Colonie Estive dell'assistenza all'infanzia, è stata visitata oggi dai giovani fascisti del Campo Spagna e da un folto gruppo di turisti americani. Anche la comitiva di studenti dell'Istituto Interuniversitario ha compiuto una lunga visita nei vari padiglioni, interessandosi particolarmente ai padiglione delle organizzazioni giovanili del Partito.

Ferve intanto attorno a questa Mostra un interessamento sempre più vasto, ed essa sta per essere il fulcro di importanti avvenimenti nel campo dell'assistenza all'infanzia.

Difatti nel prossimo settembre nel padiglione delle adunate della Mostra avranno luogo i seguenti congressi: 1° settembre: convegno dei medici sportivi per l'assistenza dei Fasci Giovanili contro i traumatismi e per la lotta contro le malattie veneree e contro la tubercolosi; 2-3 settembre: I doveri del medico nella politica demografica del Regime fascista; 4-5 settembre: La valutazione delle deficenze psichiche del fanciullo e l'igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità; 10-11 settembre: Problemi assistenziali della maternità e dell'infanzia, la denuncia obbligatoria della gravidanza, l'alimentazione del bambino; 15-19 settembre: La cartella bio-clinico radiologico-ortogenetica-individuale, quale mezzo di accertamento e di medicina preventiva dell'infanzia.

Seguiranno poi nei giorni 23-26 settembre, il Congresso Internazionale per la protezione dell'infanzia, ed il congresso nazionale di Ostetricia e Ginecologia, e nei giorni 27-30 settembre il IV Congresso internazionale di Pediatria.

I prestiti di nuzialita'
Da mille a tremila lire agli sposi d'età inferiore ai ventisei anni

Roma, 10 notte.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri in una delle sue recenti sedute, circa la concessione dei prestiti di nuzialità e di natalità da parte delle 92 provincie del Regno, sarà resa nota integralmente in uno dei prossimi giorni con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. L'ufficio demografico centrale ha intanto inviato alle provincie e ai comuni le istruzioni contenenti le norme da seguire per ottenere tali prestiti. Le domande devono, da parte degli interessati, essere inviate al Podestà del comune ove i coniugi hanno la residenza. Esse possono essere avanzate anche prima della data del matrimonio, ma il prestito verrà concesso solamente a nozze avvenute. Le domande per concessione dei prestiti e i documenti che dovranno essere esibiti a corredo di esse, sono esenti da ogni tassa di bollo. Come stabilisce il decreto i prestiti verranno accordati a partire dal 1.o luglio scorso, e cioè a quelli che hanno contratto o contrarranno matrimonio da tale data. I prestiti varieranno da un minimo di lire mille ad un massimo di tremila per i coniugi di età non superiore ai 26 anni. Dopo la pubblicazione del Decreto, il quale fisserà anche le norme per la restituzione delle somme avute in prestito, gli interessati possono avere dai competenti uffici comunali tutte le delucidazioni del caso.

Gli insegnanti elementari
che saranno sistemati nei ruoli ordinari

Roma, 10 notte.

Un importante decreto che apre la via alla sistemazione in ruolo di numerosi gruppi di insegnanti elementari è pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Il provvedimento stabilisce che coloro che sono compresi in graduatorie tuttora in vigore di concorsi indetti da comuni che avevano la gestione delle scuole elementari, e seguono nella graduatoria stessa coloro a cui è esteso il diritto alla nomina a norma dell'art. 10 R. D. 17 marzo 1930-VIII, n. 727, modificato dall'art. 4 R. D. 25 giugno 1931-IX, n. 945, e dal R.D.L. 30 novembre 1933-XII, numero 1607, possono su loro domanda — da presentarsi entro tre mesi da oggi — essere assunti nei ruoli della 5ª cat., senza limiti di posto; possono altresì conseguire la nomina alla categoria corrispondente a quella del comune che bandì il concorso. A tale scopo è ad essi riservato annualmente un decimo dei posti vacanti alla data del 30 giugno nella rispettiva categoria e provincia; coloro che alla data del 30 giugno 1937-XV abbiano compiuto un servizio complessivo anche non continuativo di cinque anni, come provveditorio e supplente, nelle scuole elementari dello Stato, anche se alla data stessa non siano in servizio purchè abbiano prestato servizio per qualunque durata nel biennio 1935-36 e 1936-37, possono partecipare qualunque sia la loro età a uno speciale concorso nazionale per titoli e per esami che sarà bandito entro l'anno 1937 per la nomina a insegnante elementare straordinario nei ruoli della 5ª categoria.

Coloro che trovandosi nelle identiche condizioni precedenti abbiano insegnato almeno per due anni nel quinquennio in scuola di categoria superiore alla 5ª, possono partecipare a speciali concorsi provinciali per titoli e per esami che saranno banditi entro l'anno 1937 dai Regi Provveditorati agli Studi, per ciascuna delle categorie di scuole esistenti nella rispettiva circoscrizione. A coloro che saranno compresi nella graduatoria nazionale per la nomina nei ruoli di categoria superiore alla 5ª, sarà riservato annualmente fino al esaurimento della graduatoria un decimo dei posti vacanti nella rispettiva categoria, in ciascuna provincia, alla data del 30 giugno. Gli insegnanti compresi nella graduatoria della categoria superiore alla 5ª, per i quali non sia giunto il turno di nomina, potranno a loro domanda essere assunti nella 5ª categoria nei limiti del decimo riservato alla categoria stessa, conserveranno il diritto alla nomina a categoria superiore; in tale caso gli insegnanti compresi nelle graduatorie per categorie superiori alla 5ª si alterneranno nelle nomine per la 5ª categoria con insegnanti compresi nella graduatoria per tale categoria.

Naturalmente le nomine di questi insegnanti potranno essere disposte solo dopo che siano stati assunti nei ruoli coloro che abbiano titolo alla nomina alla data odierna, e coloro che risulteranno vincitori nei concorsi che siano ancora in via di definizione.

Altra importante norma del Decreto è quella che stabilisce che coloro i quali sono forniti di diploma di abilitazione didattica o di abilitazione al servizio di vigilanza ed abbiano prestato cinque anni di lodevole servizio come incaricati della direzione di scuole rurali gestite da ente delegato, possono entro un triennio da oggi essere assunti nel ruolo dei direttori didattici, in seguito a concorso speciale con le modalità che saranno stabilite con ordinanza del Ministro. Per tali nomine è riservato non oltre un decimo dei posti vacanti al primo gennaio di ciascun anno del triennio.

A decorrere dal 16 settembre 1937 e non oltre il 16 settembre 1938 gli attuali incaricati fuori ruolo delle scuole e istituti d'istruzione medio-tecnica, i quali prima dell'entrata in vigore della legge 15 giugno 1931 avessero conseguito nelle predette scuole titoli pari a quelli indicati dall'art. 37 lettera B o C legge 6 aprile 1926, saranno su loro domanda assunti in ruolo con il grado di straordinario nelle cattedre che si renderanno vacanti nel periodo anzidetto, con le stesse norme che vengono applicate agli insegnanti di ruolo in base all'art. 72 della citata legge 15 giugno 1931. La definitiva sistemazione sarà subordinata al-l'esito favorevole della ispezione a cui saranno sottoposti entro il primo anno.

La Mostra Augustea
pronta per il 23 settembre

Roma, 10 notte.

I lavori di allestimento della Mostra Augustea della Romanità proseguono con ritmo alacre. I progetti di trasformazione architettonica e l'adattamento delle varie sale del Palazzo dell'Esposizione, sono ormai quasi compiuti in modo che in parecchie di esse il materiale è già collocato al suo posto. Così pure sono già quasi pronti sia la Casa Augustea, sia i padiglioni che capiteranno la sezione dell'esercito ed il plastico della Roma Imperiale. Sono pure in corso i lavori della facciata il cui progetto approvato dal Duce, come fu comunicato a suo tempo, è opera dell'architetto Alfredo Scalpelli. La Mostra Augustea della Romanità, sarà perfettamente pronta in ogni sua parte per la data fissata del 23 settembre prossimo.

Un congresso ad Alba
della parrocchialità

Alba, 10 notte.

Dal 1.o al 5 settembre, per iniziativa del Vescovo Mons. Grassi, si terrà qui un congresso di parrocchialità, al quale interverranno il Cardinale Fossati di Torino, il Cardinale Boetto di Roma e moltissimi Vescovi delle diocesi di tutta l'

IL DOMMA della "continuità"

Si è chiuso or una nella storicissima città di Erfurt un congresso degli storici tedeschi, che per essere il primo da cinque anni a questa parte era anche il primo dopo quell'avvenimento di discreta importanza per la storia tedesca che è stato, poco più di quattr'anni or sono, l'avvento del National-socialismo. Si può spiegare quindi il grandissimo interesse che il Congresso ha destato: del quale può dar la misura il numero grande degli storici che vi hanno preso parte, ma anche quello di coloro che hanno preferito astenersene, non volendo per proprio conto parer di usare in alcun modo violenza alla intatta venustà e alla castità politica della vergine Clio...

Sul *puncto puncti* di questa rinomata castità, noi non siamo affatto schizzinosi: abbiamo sempre riconosciuto alla Storia presente un ampio diritto di rivedere e di allineare anche il passato, ben sapendo che il passato non muore, e che nessuna Storia nuova riesce nemmeno a lasciarlo dormire, ma la prima cosa che fa è di andarlo immediatamente a grattare nelle sue tombe, e domandargli conto, spiegazione, e anche tutela e patronato di quel che succede. La Storia — diceva benissimo, per bocca del suo Anonimo, Don Alessandro, tra le molte cose che parve dir per ischerzo — *si può veramente definire una guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri anzi già fatti cadaveri, li richiama in vita, li passa in rassegna e li schiera di nuovo in battaglia*». Proprio così: e non deve apparire strano se dia loro talvolta anche un'uniforme o camicia, vuoi bianca o rossa, o nera o bruna che sia. Se così non fosse, non vi sarebbero, come vi sono invece sempre state, una Storia «liberalistica», o una «democratica», o una del «materialismo» appunto storico; e perfino le storie del positivismo, che assumsero di essere le storie modello, protestando di attenersi alla pura obbiettività del documento senza lasciarsi infiar la camicia di nessuno. Dio sa se non hanno mancato ben bene di parola — tante storie prussiane del celebratissimo «metodo storico» son lì a provarlo — mettendosi, sfacciatissime, nei panni di chi le è parso e piaciuto, quando non sono andate a finire, scamiciate per davvero, nel desolato anarchismo ideale in cui l'epoca alfine si decompose e corruppe.

Noi dunque non spalancheremo affatto gli occhi o grideremo allo scandalo, e tanto meno ci faremo tradurre come accusati davanti al tribunale internazionale della non ingerenza, se il Nazional-socialismo, germanesimo com'è al cento per cento, si rivolga a «germanizzare» anche nella medesima misura la passata storia tedesca, proclamando come ha fatto in questo vero e proprio concilio di Nicea della fede storica nazional-socialista tenuto a Erfurt, per bocca del relatore Höfler, il domma della «continuità germanica». Soltanto, ci sia consentito di far rilevare che, non essendo mai stata la storia germanica alcunchè di chiuso in sè e di autarchico, ma presentandosi in ogni momento indistricabilmente intrecciata con la storia dei latini e con quella della nostra penisola, tutto il macchinoso ingranaggio razzista messo in opera allo scopo, rischi inevitabilmente di tagliare sul vivo nella torta storica altrui: onde la cosa può interessarci, senza paure d'ingerenza, proprio come affare di casa nostra.

Bisogna dir subito che il Presidente dell'«Istituto del Reich per la Storia della nuova Germania» Walter Frank, ch'era stato l'organizzatore del Congresso, aveva fatto le cose con ogni decenza; e aveva, per esempio, avvertito nel suo discorso preliminare che la professione storica non può essere adempiuta mediante un «mediocre funzionarismo inserito», e che la storia non si può fare con le misure dittatoriali, per la buona ragione — ecco una differenza tra il passato e il presente — che i secoli, se non gli garba, si rifiutano a un certo punto di obbedire. Ci è stato così fortunatamente risparmiato non poco del tanto lamentato dilettantismo storico dei primi tempi; e per esempio, per darne la buona novella, il Congresso ha per acclamazione riconfermata a Carlomagno la tessera di libera circolazione attraverso la storia tedesca, già a suo tempo tanto crudamente ritiratagli da Alfredo Rosenberg — ma poi alla chetichella restituitagli d'autorità nientemeno che dal Ministro Goebbels in persona — per lesa razzismo e peccato flagrante di romanità e di cristianità. Ma, subito dopo, ecco che la questione scacciata dalla porta è ritornata per la finestra, a proposito di Teodorico, reo indubbiamente di avere alquanto compromesso il mito della «continuità germanica» facilitando, come tentò di fare, sotto l'influsso della grande idea imperiale romana, la fusione dei due elementi nella penisola. I novelli cavalieri goti di Erfurt hanno rumoreggiato; e il relatore von Stauffenberg — che aveva in base ai documenti dovuto affermare nel re goto stesso nessun'altra coscienza che quella di un luogotenente di Roma — se non è stato mandato dal Congresso a far compagnia a Simmaco e a Boezio, è stato, insieme con Cassiodoro, Ministro del re e oggi unica fonte ma ahimè latina, convinto di mendacio. In breve: il Congresso, deciso a non ripetere lo scandalo di un'altra illustre tessera ritirata, ha senz'altro assolto Teodorico, decretando che egli da altro non fu dominato se non dall'idea di un grande Reich germanico... Il mito della «continuità» ci ha indubbiamente guadagnato; non però, crediamo, il documento, che pure nella Storia dovrebbe entrare per qualche parte. Ci pare veramente esagerato credere di poter sopprimere con colpi di penna o con voti acclamatori un processo storico di assimilazione elementare durato generazioni e finito poi col trionfo completo della Nazione sulla Razza, dell'Idea sul Sangue. Uomini di palazzo e gente d'armi, legionari barbarici con lo scudo al braccio e legionari barbarici levati sullo scudo assorbirono, incorporarono, difesero per secoli, durante quel lungo processo, nella mescolanza e nell'infiltrazione marginale dell'Impero cadente, l'idea romana fascinosa e immortale, fondando su di essa l'Europa lungo una serie di *assi* a raggiera latino-germanici, che costituirono da allora la grande eredità politica del continente, fino si può dire alla soglia dei nazionalismi. E nulla impersona meglio, in quei primi albori, questo eterno europeismo dell'asse italo-germanico quanto, ancor prima di Teodorico, l'eroica figura del germano Stilicone che difese su ogni confine dalla sempre incalzante ondata barbarica l'idea di Roma, matrice già nel suo cuore non mercenario di quella di Europa. Ma che gusto e che sugo c'è a difender quest'asse dagli Unni del presente, se poi lo si rinnega nel passato?

Ahimè, questa della verità storica, alla quale è istinto umano di chiedere a ogni momento soccorso, intervento, man forte o magistero nelle cose del presente mentre poi si è non meno esigenti nel pretenderne una impassibilità quasi non umana nelle contingenze e competizioni dell'ora, senza di che quel soccorso stesso ci appare a un tratto impallidito e vuotato di ogni pregio, è e sarà sempre un'antinomia stridente per la storiografia d'ogni tempo; la quale è ancora lì a domandarsi inutilmente *ab antiquo* se debba conferire alla vergine Clio il pesante diadema di una severa regina d'Olimpo, ovvero soltanto la lieve corona di rose di una Musa compiacente, mediatrice fra il cielo e la terra. Scienza o arte?... Noi per conto nostro tuttavia pensiamo che quel tale diritto che le abbiamo volentieri concesso di schierare i secoli *di nuovo in battaglia*, appunto perchè non è affatto una concessione graziosa che le si fa, bensì un vero e proprio diritto di natura e di ragione, non possa tuttavia mancare di esser condizionato ad alcuni limiti: e precisamente a quello di non tradire appunto la natura e la ragione. La natura, cioè il fatto, che l'attimo che passa trasforma in ogni istante in documento; e la ragione, cioè il compito di categorizzare e universalizzare quel fatto individuo, per farlo vivere della sua piena vita ideale. La storia è, così, un perpetuo processo di successive universalizzazioni a cerchi sempre più larghi e comprensivi, in un moto eterno vibratorio di sintesi, che vanno dall'individuale all'universale, dalla rappresentazione al giudizio, e che tornano indietro — ecco il diritto della revisione — da questo a quella: noto che deve, dunque, obbedire a due condizioni assolute, una che del documento, vale a dire del soggetto storico, sia scrupolosamente tenuto conto, l'altra che il predicato che ogni volta gli si aggiunge sia veramente un universale. Se queste condizioni saranno veramente tutte e due mantenute, non avremo più nessuno l'aria di appiccicare quasi dal di fuori, con sintesi forzosa, il nuovo universale al soggetto, bensì la sintesi si compirà spontaneamente (*a priori* diceva Kant, il quale non sarà riletto inutilmente nemmeno da tedeschi); sarà cioè il soggetto stesso che ci verrà a un tratto incontro, colorito della luce della nuova storia; saranno i secoli che, fattisi per incanto «contemporanei», si erigeranno essi stessi dalle loro tombe per venire a combattere al nostro fianco le lotte del presente.

Si capisce che là dove l'asino potrà cascare — e casca infatti a molte nuove storie — sarà nel giudicare di questa universalità; e la cosa più facile sarà di scambiare per autentico universale storico ogni concetto provvisorio, o pratico strumento ed espediente, buono per le esigenze della nostra vita quotidiana e politica. Non sempre però i grimaldelli d'ogni giorno son buoni per aprire il grande forziere della storia, colmo di gemme preziose. Noi non dovremo più dire una cosa nuova se affermiamo di essere per conto nostro convinti — senza pretendere per questo di imporre ad altri la nostra convinzione — che il razzismo, ottima e necessaria chiave per disserrare le porte della salute fisica e morale dei popoli, sia precisamente un grimaldello insufficiente ad aprire loro le porte della storia e a spiegargliela. A noi, tanto la storia di Roma quanto quella della Germania, come quella d'Europa, che esse hanno fatta insieme, dimostrano che non già il chiuso concetto naturistico, deterministico, inerte, immoto e fatale, e per ultimo anche astratto, di Razza, bensì l'idea-fatto di Nazione, con la sua figura associata d'Impero, ha costituito l'universale storico magico ed operante cui dobbiamo le sintesi spirituali delle quali viviamo e che vogliamo tutti difendere. La Razza è, quale bruta natura, incapace di relatività, e perciò di storia, e anche di politica: essa non può che porre ed opporre; e, lasciata a se stessa, arriva al contrasto e alla distruzione. Soltanto la Nazione, capace di redimere anche il fato del sangue, risolve, crea, concilia... Lo prova del resto il Nazionalsocialismo stesso, non soltanto con l'insegna inscritta nel suo nome, ma anche con la buona e sana politica *europea* che, malgrado lo strappo di certi suoi schemi ideologici, finisce sempre per fare, a difesa di quello che è il patrimonio civile comune di tutte le stirpi del continente.

Giuseppe Piazza

Il tre alberi «Penola» di ritorno dalla baschisa antartica

Londra, 10 notte.

Ha fatto ritorno oggi a Portsmouth il «tre alberi» *Penola*, che nel giro di un triennio, compì un viaggio di esplorazione nella Terra di Graham, nell'Antartide. L'equipaggio trascorse due interi inverni sulla banchisa. Il punto più prossimo al Polo sud raggiunto dalla spedizione fu il 72° grado di latitudine sud.

I membri della spedizione erano forniti di un aeroplano, grazie al quale hanno compiuto lunghi voli, prendendo fotografie e compiendo studi di vario genere nella regione. La scoperta principale fatta dalla spedizione è che la Terra di Graham costituisce una penisola, e non, come si credeva finora, un gruppo di grandi isole. Geologicamente parlando, la Terra di Graham è un prolungamento della catena delle Ande.

La V^a Mostra del Cinema inaugurata al Lido da S. E. Alfieri

Il magnifico palazzo sorto in cinque mesi -- Il primo spettacolo dopo la solenne cerimonia d'apertura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Venezia, 10 notte.

L'estate mostra prima di congedare i membri della giuria, il conte Volpi ci aveva confermato che, per quest'anno, il cinema avrebbe avuto al Lido la sua mostra. Passarono il settembre, l'ottobre, il novembre. Nel dicembre, per una riunione del comitato esecutivo, l'ordine del giorno, tra le *Varie* e il *Cartellone V.a Mostra*, ospitava anche un secco secco *Nuova sede*; e ai dubbi di chi temeva che ormai non si potesse più giungere in tempo, il conte Volpi rispondeva sì e no con un sorriso, certo pensando che c'«altipuleti» avevano almeno troppe impazienze. Passarono infatti anche il gennaio e il febbraio. Soltanto nel marzo sorgeva il primo steccato. L'altro ieri l'imponente palazzo era pronto, rifinito in ogni particolare. Questo piccolo miracolo lo si deve al conte Volpi e ai suoi stato maggiore della Biennale, all'ing. Luigi Quaglietta, autore del progetto, coadiuvato per l'esecuzione dei lavori dall'ing. Morselletto, e alla instancabile assistenza data alla bella impresa dal conte Cesare Cicogna e dal conte Andrea Valmarana, con l'aiuto degli ingegneri Muzzi, Malnardis e Baldasari. Spola continua fra l'uno e l'altro gruppo, passerella e portavoce, Marta e Maddalena, cortèo e cireneo, il direttore della Mostra, lo insostituibile Ottavio Croze.

La nuova sede

Gli apparenti indugi hanno non poco giovato. S'era dapprima scelto lo spiazzo retrostante al palazzotto Bevilacqua-La Masa; ma poi, decisa la demolizione del forte Quattro Fontane perchè vi sorgesse il Casino, il cinema potè finalmente avere, per la sua casa, un'area stupenda posta all'ansa del viale, di fronte alla marina. Interrato un inutile canale che circondava le decrepite fortificazioni, la vasta zona è così avviata a una rapida sistemazione. Il palazzo del cinema eleva, su di un lato, la sua semplice maestosa facciata; al centro ferve il lavoro nel cantiere del Casino, che sarà finito per il prossimo aprile; sull'altro lato dovrebbe sorgere un grande albergo. Attorno ai tre edifici inerpicherà alla brezza, col tempo e con la pagina, un rigoglioso giardino.

Si accede al palazzo per un ampissimo atrio, nitido di marmi e di vetrate policrome. Con la biglietteria e i guardaroba vi sono allogati i due maggiori ingressi alla sala; e vi si aprono due grandi vestiboli rastremati che sboccano in un'ampia galleria perimetrale a permettere, con i molteplici ingressi secondari, la massima celerità per l'afflusso e il deflusso degli spettatori. Nei semiinterrato sono ospitate due salette per visioni private, capace l'una di ottanta, l'altra di quaranta posti. Al primo piano un luminoso ridotto corrisponde alla parte più elevata della sala, che, senza dar luogo a una galleria vera e propria, ne determina però una zona sopraelevata e riservata, capace di cinquecento posti, posta in rigorosa continuazione della curva ascendente dell'impiantito, voluta da esigenze acustiche. La pianta della sala è trapezoidale, con rastremi convessi verso il proscenio; anche tale forma di pianta, e gli sviluppi ondulari delle pareti e del soffitto, sono stati pretesi da ragioni rigorosamente tecnico-acustiche; e si risolvono, per la loro felice euritmia, in sobri motivi ornamentali, appena sottolineati dalle luci che sbocciano dagli oggetti e dai raccordi, donando al vasto ambiente una calda luce diffusa. Ciascun pannello verticale è disposto in modo da eliminare interferenze di suoni, e costruito con lastre sagomate di stucco speciale poroso, finemente forate, poste ancora su feltri di conglomerato vitreo, lo stesso che fascia tutte le armature di ferro: e uguali accorgimenti sono stati usati per le grandi fasce longitudinali del soffitto, progressivamente sfalsate, a evitare distorsioni del suono. Si ha così una audizione perfetta da ognuno dei millecinquecento posti, priva di ogni eco, di qualsiasi «coda». Le ricerche e le formule del Sabine, del Knudsen, del Watzmann, del Millington, del Schuster, con i profili dei Randall e del Crawley, permettono ormai, a chi sappia usarli, un assoluto dominio acustico ambientale; e la minima inflessione d'un riso appena accennato, o del tremolare d'un pianto, giunge a chi l'ode con il fremito della vita. In soli sette anni i progressi compiuti dalla tecnica sonora (ripresa e proiezione) sono nettamente definitivi; e pare un tempo assai remoto, quando ogni altoparlante era tutt'al più un cavernoso trombone.

I colori dell'ambiente sono stati giustamente tenuti su di una gamma unitaria: non il minimo stridore, dal bruno degli zoccoli al bruno dorato delle tende e dei tappeti, dal giallo calmo delle poltrone al bianco avorio delle pareti e del soffitto. Lo schermo (di un conglomerato cellulare d'amianto, per permettere la massima nitidezza d'immagine) s'incornicia tra due pilastri luminosi; e durante le proiezioni s'aureola della cosidetta «nebbia di luce», il più recente ritrovato per togliere al quadro smuovente la sua rigida piattezza, staccandolo invece dalla parete come in una ljeve, diafana cornice. Insomma, quanto di meglio esiste per impianti del genere è qui armonicamente fuso in un organismo esemplare; e materiali, installazioni, apparecchi, tutti sono dovuti all'industria nazionale, che ha dato vita alla più bella e perfezionata sala cinematografica d'Europa. Così Venezia può da oggi assolvere nel modo più squisito anche alle sue funzioni d'ospite del cinema d'ogni Paese. L'idea animosa che vide, sei anni or sono, il suo primo tentativo su di una terrazza, con parecchi mezzi di fortuna e fra troppe diffidenze, possiede ora uno strumento impeccabile, tra l'azzurro del mare e il cerùleo della laguna.

Oggi, al pomeriggio, il scelto pubblico d'invitati, che si era affrettato a gremire la vasta sala assai prima che la cerimonia inaugurale si iniziasse, ha trovato ancora un'altra sorpresa: una deliziosa frescura, dovuta all'impianto di condizionamento dell'aria, automaticamente regolato da termostati, per donare una costante temperatura e un costante coefficiente d'umidità a ogni ambiente del palazzo. Erano presenti le LL. AA. il Duca di Genova e il Principe Cristoforo di Grecia; tutte le autorità veneziane; e quando, accompagnato da E. E. Volpi il Ministro Alfieri è apparso, un vibrante applauso l'ha accolto.

Parla il Ministro

Hanno pronunciato brevi parole S. E. Volpi e il sig. Lureau, presidente della Camera internazionale del film.

Salutato da calorosi applausi, prende quindi la parola il Ministro Alfieri, il quale mette in rilievo il valore che sotto ogni punto di vista la Mostra è venuta meritatamente acquistando, attraverso il suo progressivo annuale sviluppo, come è dimostrato dalla numerosa crescente partecipazione delle Nazioni straniere, dal numero e dal pregio dei film presentati, dal fatto di potere avere un suo palazzo del cinematografo costruito secondo le più moderne esigenze della tecnica e della scienza. Avere saputo inserire e così bene realizzare nel quadro suggestivo dell'«Estate Veneziana» una così importante attrattiva d'arte internazionale, costituisce un preciso merito per il conte Volpi, al quale il Ministro rivolge un vivo elogio, che intende estendere a tutti i suoi collaboratori, così come esprime il vivo ringraziamento del governo ai rappresentanti dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Messico, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Ungheria, i quali con il loro gradito intervento hanno accresciuto l'importanza della manifestazione.

L'oratore poi rileva come si possa affermare che il progresso di questa mostra accompagna, ed in certo senso precede, lo sviluppo dell'attività cinematografica di tutto il mondo, che è in continuo aumento come produzione e mercato, un sempre maggiore interesse. Di qui la necessità per le Nazioni di intensificare e migliorare la propria produzione, secondo la tradizione, lo spirito, le aspirazioni che ognuna di esse ha e che rivelano le caratteristiche dei singoli popoli. Ecco perchè il Governo fascista, attraverso gli ordini appositamente creati, ha svolto e svolge opera assidua diretta ad ottenere che la rinata cinematografia italiana sia espressione della nuova civiltà che ha preso il nome da Benito Mussolini.

A tutti coloro che svolgono la loro attività nella produzione cinematografica l'on. Alfieri rivolge un caldo invito, affinchè essi trasfondano nelle loro opere quell'intimo travaglio spirituale che accompagna ogni degna realizzazione e che trasporta lo spettatore in una atmosfera di bellezza e di idealità. Il Ministro manifesta la certezza che la Mostra veneziana sia destinata ad un sempre più glorioso avvenire, essendo chiamata ad esercitare una efficace influenza, per la migliore reciproca conoscenza fra i popoli, che si sentono uniti dai vincoli di una solidarietà che nasce dallo sforzo comune verso il raggiungimento di sempre più nobili realizzazioni artistiche.

Le parole dell'on. Alfieri sono state accolte con fervidi applausi.

Terminata la cerimonia inaugurale, è stato proiettato un film documentario ungherese sulla visita di S. M. il Re Imperatore in Ungheria, un documentario scientifico germanico ed un disegno animato a colori americano.

La lieta serata

Alla sera, la vasta sala offriva uno spettacolo di per sè indimenticabile. Certo la più raffinata platea che possa adunarsi dinanzi a uno schermo, paragonabile soltanto a quella di alcuni eccezionali spettacoli lirici in una grande capitale. Negli italiani il compiacimento più vivo, negli stranieri la ammirata sorpresa. La nuova arte ha il suo tempio, si sarebbe detto nelle cronache di trent'anni fa; e in chi questa idea aveva fin dall'inizio seguita e amata, s'insinuava, senza sentimentalismi, un brivido di commozione. Qui s'hanno da combattere belle, disinteressate battaglie per l'arte dello schermo; qui devono convenire quanti credono nel cinema, non quanti ne vivono nel retrobottega; qui dovranno avere i primi consensi le opere migliori prodotte negli studi d'ogni Paese: e vi possa il cinema italiano avere le sue più alte fortune. Da oggi la Mostra esce dalla sua felice fase sperimentale, s'assume di ora in ora i nuovi impegni, soprattutto di fronte a se stessa. Le opere che dovranno apparire su questo schermo non saranno mai abbastanza vagliate; molto cammino resta ancora da percorrere, delicatissimo, intessuto dei più diversi rapporti, soprattutto internazionali; ma chi si soffermi per un istante sul cammino fino ad oggi compiuto, ne trae senz'altro l'augurio migliore.

Lo spettacolo inaugurale è stato lietissimo, ripetuto a un quarto d'ora di stacco, nel giardino delle Fontane Luminose, pure gremito. Un ampio documentario L.U.C.E. dedicato alle cronache dell'Impero, ha avuto una calda ovazione; è seguito *Shall we dance*, della R.K.O., diretto da Mark Sandrich, con Fred Astaire e Ginger Rogers. E' la serata d'addio della celebre coppia danzante: dopo questo film il duo si scioglie, l'indiavolata Ginger ha rinunciato a danzare, dovremmo vederla in interpretazioni d'impegno. Il film è tutto assai elegante e piacevole, intessuto su di una vicenda che è un pretesto a esibizioni del due virtuosi, a scenografie gustosamente caricaturali, a un dialogo sovente estroso, a balletti sàpidi e maliziosi, a qualche trovata d'ottima lega. Un film che è un soggetto di lusso, gradevole e inutile come lo sono molte cose lussuose. Ha chiuso lo spettacolo, come vuole la tradizione, Walt Disney con un suo *Match di polo*, dove le due squadre contendenti sono fornite da Mickey e compagni da una parte, e da attori del cinema dall'altra, Laurel e Hardy alla testa. Nel pubblico, tra i tifosi, Clark Gable e Greta Garbo, Wallace Beery e Joan Crawford. Dieci minuti di risate convinte, Disney non può mai deludere. Così si è giocondamente conchiusa la prima serata, con un film che volutamente si è scelto soltanto piacevole. La vera protagonista, stasera, era la nuova sala; sarebbe stato ingiusto, con un altro programma, «soffiarle la parte».

Mario Gromo.

FRED ASTAIRE IN UNA SCENA DI «SHALL WE DANCE»

Gli evasi dall'inferno rosso

L'isola delle agonie

Come fu che il conte Ivan Vladimirovic Kamelin non si ebbe una pallottola nella testa - Il metodo dei guardiani della Ghepeù sospesi dallo stipendio per allietarsi l'esistenza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
HELSINKI (Finlandia), luglio.

Invece di perder tempo a raccontarmi la storia della sua evasione, il russo, arrivato ieri l'altro ad Helsinki da Kouvamoni in Lapponia, si presentò e, nel presentarsi, riassunse tutta la tragedia della sua esistenza:

— Ivan Vladimirovic Kamelin, conte di nascita, ufficiale di professione ed imbecille per temperamento...

— Veramente...

Mi trovai la parola sulle labbra:

— Come conte, sono scappato dalla Russia nel 1919; come ufficiale, ho lavorato 16 anni a Parigi; come imbecille, sono tornato in Russia nel '36, dando ascolto alla... sirena di Jagoda, e quel maledetto lenzuolino di Kolthux. Costui, un giorno, mi capitò in casa a Parigi, e mi tenne questo bel discorso: «Mi risulta che, allo scoppio della rivoluzione, non potendo trasportare con voi il vostro patrimonio in oro e gioielli, l'avete nascosto in luogo sicuro...». «Può darsi»: — risposi. «Se volete, il Governo sovietico si fa a mezzo mio una proposta: indicate dove si trova il tesoro e fifty fifty, il 50 per cento a voi e il 50 per cento allo Stato». «Bene. Ma chi mi assicura il mio 50 per cento?». «Lo Stato e poi, se credete, potete andare voi stesso a prenderlo. Un salvacondotto speciale del Commissario agli Interni, controfirmato da Stalin, assicurerà la libera entrata e la libera uscita dalla Russia di voi e della percentuale del vostro tesoro». Questo, occhio e croce, ammontava sugli 8-9 milioni. La mia percentuale mi avrebbe permesso una vita comoda. Come autista, capirete, guadagnavo appena di che vivere! «Nessuno pensi!»: — aggiunse Kolthux. — Il conte Novkoski è andato, lo preso la sua percentuale, è tornato!». Era vero! Ma ero un trianello. E, da perfetto imbecille, io vi caddi dentro. Dunque, partii. Ora il caso volle che arrivassi a Mosca proprio all'epoca della caduta di Jagoda. Sotto un certo aspetto, per me fu un bene...

— Non capisco!

— Con Jagoda, una volta indicato il tesoro, mi sarei preso come mia parte una pallottola nel cranio; con il suo successore, fui semplicemente alla Lubianka.

— E il tesoro?

— Se lo prese lo Stato e chi per esso, hundred hundred, cento per cento. Alla Lubianka, ero da due mesi, quando una guardia venne e gridò: «Ivan Vladimirovic Kamelin, prendi i tuoi stracci!». «Prendi i tuoi stracci» vuol dire tre cose: sarai o liberato o deportato o fucilato... Era l'alba...

La quarta soluzione

A questo punto, involontariamente, io ho uno scatto. Ed il mio interlocutore:

— Perchè questo scatto?

— Lo saprete... In generale, all'alba hanno luogo le esecuzioni capitali.

— Nei paesi borghesi! Per le esecuzioni capitali, in Russia, non vi sono ore fisse. Comunque, mi attendeva una quarta soluzione, forse peggiore della morte immediata: Solovki.

Più tardi, compulsando sotto la guida dell'interprete, una vecchia enciclopedia sovietica, leggerò:

«SOLOVKI — isola nel Mar Bianco, al di là del circolo polare, presso la bocca del fiume Onega. E' chiamata comunemente «isola santa» per il grandioso monastero fondato verso il 1450 da tre eremiti e per le numerose chiese e cappelle votive, ecc.».

La recente enciclopedia sovietica, invece, dirà:

«SOLOVKI — isola nella parte sud-ovest del Mar Bianco, perde, un tempo, di monaci gaudenti e politicanti. Attualmente, campo di concentramento a destinazione speciale, ecc.».

Per il momento, tuttavia, Ivan Vladimirovic Kamelin mi definisce Solovki così:

— Solovki è l'isola delle agonie. Non ci si muore in quattro e quattr'otto come nelle esecuzioni capitali, bensì in un periodo che va da pochi giorni a 2 anni al massimo. Ma si muore. Tutto dipende dalla propria costituzione, dalla fortuna e... dall'umore dei sorveglianti. I giorni che vi si passano, sono una lenta agonia con questo di atroce: che il moribondo segue le tappe della propria fine con cervello lucido...

IL CONTE IVAN KAMELIN, EVASO DA SOLOVKI

Si soffrono un milione come ad osservare quale effetto abbiano prodotto in me le sue parole. E, siccome i miei nervi, la mia sensibilità e il mio cuore erano in grado di frenarsi, egli proseguì precisando:

— A Solovki, la media della vita umana non supera i 18 mesi e la percentuale annua delle morti tocca il 350 per mille!

Pronunciò queste parole con i modi decisi e col fare assoluto di chi non tema contraddizione. E aggiunse:

— Se volete, posso anche darvi una statistica esatta.

— Grazie! — risposi. — La percentuale mi basta.

Perchè non li fucilano?

E, fra di me, pensai che la mortalità annua nei nostri paesi va dal 20 al 30 per mille e che alla Guiana, alla stessa Guiana, fra la popolazione penale, essa arriva soltanto al 100 per mille, tre volte e mezzo in meno. Dopo un lungo silenzio, io domandai:

— E di che cosa si muore?

— Di tutto: di scorbuto e tifo, di fame, stenti e tortura e, spesso, d'una pallottola alla nuca da parte del boia.

— Non capita pure che qualche disperato...

— Raramente! Il suicidio, in ogni modo, è severamente punito...

Accorgendosi del «lapsus verbi», l'ex-conte si affrettò a correggersi:

— Sono puniti i compagni del suicida, tutto il gruppo a cui quest'ultimo apparteneva essendo ritenuto responsabile del gesto. Allora, capirete, nessuno non perde mai d'occhio il proprio vicino, onde evitare punizioni supplementari.

Interruppi il mio interlocutore:

— Benchè non mi abbiate descritto nei particolari la vita che si conduce a Solovki, io me la immagino: una vita d'inferno. E' ancora possibile aggravarla?

— E' sempre possibile fino a quando vi saranno uomini che pensano, che ragionano e... che hanno della fantasia. Poi, poi, oltre alle punizioni corporali e più delle punizioni corporali, vi sono quelle morali. Non mi capite? Mi spiego subito. A Solovki, esistono tre categorie di internati: gli elementi nemici della classe, cioè i preti, i vescovi, i nobili zaristi, gli ex-ufficiali e i vecchi borghesi in genere; gli elementi nemici dello Stato, i K. R. o controrivoluzionari; infine, gli elementi negativi, cioè a dire, i truffatori del pubblico erario e le prostitute...

— Come?

— A Solovki, mandano anche delle donne: quelle di malaffare, che hanno — come dire? — violato il comunismo integrale facendo commercio privato e non pagando le decime, e le nemiche della classe, cioè, le donne dell'alta società zarista, le intellettuali e le religiose. Per rispetto a voi ed a me, io non vi dirò le brutture che ne risultano dalla presenza delle prime a Solovki. Soppiatè soltanto che le più mostruose promiscuità è permessa, — che dico? — è imposta e che gli altari delle chiese sono cambiati in luoghi di decenza obbligatori...

Stavolta, io scattai:

— Ma non sarebbe meglio, questi disgraziati, fucilarli subito?

— Non li fucilano di proposito, affinchè la pena sia più atroce. D'altra parte, non dovete dimenticare che gli internati di Solovki, poco o molto che sia, rendano sempre alla G.P.U.

Gli affari

— Il Governo paga anche per costoro due rubli il giorno come per i deportati del canale?

— Non paga niente!

— Allora, quale interesse ha la G.P.U. a tenere il campo, dal momento che il Governo...

— Il Governo, è vero, non paga niente, ma fa concessione al «campo» lo sfruttamento delle foreste. Ove i guadagni sono grandi, poichè il trust sovietico del legname paga bene e la mano d'opera per abbattere le foreste non costa niente...

— Proprio niente?

— Dio mio! Che cosa volete che costino 300-300 grammi di pan nero e una scodella di balburek il giorno?

— Cinquanta centesimi.

— Che cosa sono 50 centesimi, quando ogni internato per avere la razione minima quotidiana deve abbattere e sfrondare almeno due pini?

— E se non vi riesce?

— Ringiunti. Lavori di notte!

— In ogni modo, i sorveglianti si devono pagare...

— Affatto! I sorveglianti di Solovki sono agenti della G.P.U. in punizione senza... onori. Capirete che, per ricevere il più presto, non è lo zelo che manchi loro...

— Non credo, però, che sia necessario molto zelo per fare lavorare gli internati, poichè non c'è miglior frutto del sistema proporzionale «lavoro-pane».

Divertimenti!

— Lo so, signore. Ma il campo di Solovki è stato creato, almeno teoricamente, per la rieducazione metodica dell'elemento ostile e negativo... e allora si perdono molte ore...».

— A che fare?...

— Per sentire conferenze, azioni teorico-pratiche di comunismo (le prostitute servono per tali lezioni). Quindi vi sono due ore di esercizi ginnici il giorno. Si dice che lo sport faccia bene al corpo e allo spirito. A Solovki, certamente sì. Capita spesso che vecchi preti, vecchi nobili, dopo mezz'ora, un'ora di corsa, s'accasciano al suolo morti...

— E gli altri?

— Continuano, saltando sopra i cadaveri. I sorveglianti, poi, si divertono in modo speciale con i vecchi preti. Che volete? In quell'isola, i divertimenti non sono molti, le distrazioni ridotte. I sorveglianti le cercano dove possono. Così, ogni tanto, specialmente dopo pranzo, il desiderio li prende di visitare i loro preferiti. Trovano gli uni intenti ad abbattere, altri a strangolare alberi e dicono loro: «Reclutatemi le latuzie!». I preti le mani e così ai commentano con grida e urati osceni. Una volta, un sorvegliante trovò il vecchio vescovo Leone di Kiev che tremava dal freddo. «Toh! Un giro di corsa attorno al monastero ti farà agranchire le gambe. Per di più, se le compirai in un minuto, avrai una razione supplementare di pane. March!». Il vescovo si mette a correre. Arriva con qualche secondo di ritardo. «Sicuramente, è quella zottona che non c'ha permesso di compiere il giro in un minuto. Butta via quegli stracci e rigrova!». Il vescovo cade. «Ti ordino! Butta via quegli stracci e rigrova!». Tutte le donne, intanto, sono accorse. Il vescovo non si muove. Inferocito, l'agente gli strappa di dosso la sottana. «E adesso, march!». Ma il vescovo gli cade ai piedi, e, le mani giunte, supplica: «Non mi uccidete! Non ho una madre!». «Ho questo!» — risponde il sorvegliante e gli spara a bruciapelo una rivoltellata. Questi, i divertimenti. Vi sono poi le scommesse fra i sorveglianti. Per conto mio, sono stato il fortunato protagonista di una scommessa particolarmente macabra...

Una scommessa

Forse rilevando sul mio volto un certo scetticismo, Ivan Vladimirovic Kamelin si interruppe per domandarmi:

— Volete sentirla?

— Dite! Dite!

— La storia è andata così. Verso la metà di maggio, arrivò a Solovki, in visita di studio, Alexis Tolstoi, figlio di Leone Tolstoi. Non avvertito in tempo, la direzione prende i più in gambe di noi per rimediare a fare bella figura... Essendo io da pochi mesi a Solovki, non avendo ancora un aspetto da fantasma, venga scelto anch'io. Mi mettono addosso un'uniforme nuova da forzato e mi presentano insieme a 24 compagni alla scrittore, che incomincia ad intervistarci. Alla prima domanda: «Vi trattano bene?», nessuno risponde. La seconda: «Siete male?» ottiene ugual risultato. Il figlio di Tolstoi, allora, corre domande suscettibili di risposte non compromettenti: «Vi piace il paesaggio?». Silenzio. «E' bella la foresta di Solovki?». Sempre silenzio. Deluso, Alexis Tolstoi se ne va. Ma, partito lo scrittore, forse in virtù del vecchio proverbio: «Chi tace acconsente», sui ci mandano in pellegrinaggio a Sekieka, significa andare alla fucilazione. Giunti lassù, ci allineano contro una parete intera del santuario. Dalle pareti di fronte, ci sorridono immagini di santi e di apostoli, dipinte con colori semplici, ma espressivi. Il direttore, letto in lista dei condannati, dice al boia: «Si incomincia?». «Intesi, — quello risponde — mi incomincio!». Il direttore accende in fretta un grosso sigaro, mentre il boia, rivoltella in pugno, si mette a far saltare il cervello ai condannati l'uno dietro l'altro ed enumerando: «Uno, due, tre, quattro, cinque, sei!». Al 6, cambia il caricatore e prosegue: «Sette, otto, nove...». Il direttore fuma e più non posso, quasi senza respirare. Nella fila, io sono l'ultimo. E vengo in luce al riflesso del sigaro ravvivarsi a tratti e, ad ogni colpo, sento un tuffo e l'enumerazione del boia: «Tredici, quattordici, quindici...». Assisto alla fine dei miei compagni senza tremare e segno l'avvicinarsi dei colpi con lucidità: «Venti, ventuno, ventidue...!». Al 22, il direttore fa un passo avanti e, mano alzata, ordina: «Alt! Ho finito!». Lui ha finito il signore. Il boia ha perduto la scommessa ed io ho salva la vita!

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 9, 8, 11, 13, 15, 18, 25, 27, 31 luglio, 3 e 7 agosto.

CRONACA CITTADINA

IL FEDERALE TRA I RURALI

Una vasta bonifica nell'agro di Fiano

Ottanta giornate di terreno redente alla produzione — Un gentile episodio alla colonia di Borgo S. Paolo

Il lavoro dei campi in questa stagione assume un ritmo più intenso dopo i molti mesi di faticoso silente laboriosità dei contadini per preparare l'epoca del raccolto. Nelle campagne è come un senso di festa che si esprime, altrove e stalle, mentre fra poco verranno iniziati i lavori per i

tà di opere, in cui sonori durante la mietitura e nel frastorno rituo delle trebbiatrici sulle aie delle cascine. In questo periodo il Segretario Federale Piero Gazzotti vuole vivere più strettamente a contatto con le masse rurali e perciò in campagna ed ancora compirà molte visite alle campagne.

Ieri il Gerarca si è intrattenuto ad osservare alcuni lavori compiuti da agricoltori della zona di Venaria Reale. La prima visita della giornata è stata dedicata all'azienda agricola del cav. Giovanni Revello, vecchia Camicia nera che nel Direttorio della Federazione fascista, di cui fa parte, rappresenta l'ardente entusiasmo e la ferma fede delle popolazioni rurali. La notevole estensione di terreno che costituisce l'azienda è coltivata ad orto: la produzione è veramente scelta ed eccezionale, com'è dimostrato da alcuni esemplari presentati al Federale, fra cui pomodori del peso di circa un chilo e cipolle di oltre sei o sette etti.

Poco dopo il Gerarca si è recato nel comune di Fiano ed ha visitato, alle prime pendici dei monti, una vasta bonifica di terreno compiuta dal dottor Larizzate. Nel novembre del 1935 hanno avuto inizio i lavori di questa bonifica che si è estesa per uno superficie di circa ottanta giornate. E' un'opera veramente grandiosa ed imponente per cui è stato necessario procedere al dissodamento dei terreni, trasportando, a mano o a macchina, grossi blocchi di pietre e quando anche sono là dove la roccia affiorava una superficie. Sono poi stati dissodati i terreni incolti, aperta e ampliamente rovesciata la terra dura, mentre vengono captate fonti di sorgente per irrigazione e le acque erano convogliate a mezzo di speciali impianti. Quest'anno il terreno è già produttivo, ma l'opera al fine sarà ancor più imponente di quanto non lo è ora. Con la bonifica del terreno è proceduto in contemporanea costruzione di una casa rustica. Il rimesse e stalle, mentre fra poco verranno iniziati i lavori per i nuovi silos. Il dott. Larizzate ha poi tracciato una strada di circa un chilometro e mezzo e costruito due ponti per allacciare la nuova proprietà agricola alle strade comunali già esistenti.

Attorno al Federale sono accorsi i contadini della zona: si tratta di una popolazione agricola particolarmente benemerita perchè ha compiuto un'opera di bonifica estensionale, in una civica vallata di oltre quattrocento giornate di terreno ogni interamente produttivo di vino e grano e che un tempo invece non erano che uno squallido «perbido» di terreno pietroso. Il Federale si è molto compiaciuto con il dott. Larizzate e con i contadini ed ha rivolto loro cordialissime parole di elogio.

Pure ieri, nella mattinata, Piero Gazzotti ha visitato in colonia climatica di Borgo San Paolo, allestita al principe Gerolamo Napoleone, ove sono ospitate 150 Piccole Italiane. Tutte le bimbe godono ottima salute ed il Federale ha quindi al lungo giornaliero che le bimbe hanno compiuto nella bella e vasta piscina di cui la colonia è dotata.

La direttrice ha narrato al Gerarca un episodio particolarmente significativo e commovente: un giorno la bimba Luciana Virginia si è presentata alla colonia con i suoi sette tra fratellini e sorelline, portando in braccio i due più piccini ed ha detto semplicemente: «Siccome la mamma è all'ospedale perchè ci ha «comperato» un altro fratellino e non avevamo in casa chi ci facesse da mangiare io allora ho portato tutti gli altri qui da lei». Naturalmente i bimbi sono stati accolti con ogni cura. Anche in questo modesto episodio si rivela il senso di confidente sicurezza con cui il popolo guarda al Partito.

S. E. il Prefetto Baratono visita Pinerolo

Ieri mattina il Prefetto di Torino, S. E. Baratono, ha visitato Pinerolo.

Dopo la visita al Municipio, il Prefetto si è recato alla Scuola di Cavalleria, dove è stato ricevuto dal col. Bognetti, comandante in seconda della Scuola e dagli ufficiali del Comando e dove ha assistito ad esercitazioni ginniche degli allievi ufficiali di complemento e dei sottufficiali. Quindi ha visitato il campo ostacoli Tancredi di Savoiroux ove ha assistito ad esercitazioni ippiche degli ufficiali. Recatosi in seguito al galoppatoio di Baudenasca, Sua Ecc. il Prefetto ha presenziato a varie altre esercitazioni e poscia ha visitato il Circolo Ufficiali e il Comando della caserma Principe Amedeo. S. E. Baratono, ha inoltre compiuto un giro in città, visitando alcune opere pubbliche di notevole importanza, come il costruendo Ospedale civile «Edoardo Agnelli», la Casa Littoria attualmente in costruzione, la scuola Principe di Piemonte e la Casa della Madre e del Bambino da poco tempo condotta a termine. Portatosi quindi sul colle di S. Maurizio, il Prefetto ha reso omaggio al busto di Arnaldo Mussolini.

LA CROCIERA della STAMPA-CIT

Stamane partenza

Alle ore 9 di stamane i seicento fedeli de «La Stampa» si imbarcano a Trieste sul «Conte Rosso». La motonave volgerà la prua verso gli incantevoli lidi che sono fissati quale mèta dell'interessante crociera nei mari del Levante. Alle 12 partenza; attraversato l'Adriatico, ventiquattr'ore dopo i gitanti sconderanno a Ragusa, prima tappa dell'incantevole viaggio che ha suscitato tanto interesse. La più schietta allegria ed il più cordiale affiatamento fin dalle prime ore del viaggio si manifestano completi. Nove giorni di letizia e di allegria attendono i fortunati gitanti che sarà senza dubbio grati al nostro giornale di questa iniziativa.

Bimbi al mare

Ieri mattina sono partite per Albissola 105 Piccole Italiane della Colonia Regina Margherita.

PROPOSTE E RILIEVI

Le tenebre in una zona cittadina

Nelle tre case popolari di proprietà dell'Azienda Tranviaria cittadina, situate in via Montenegro, in borgo San Paolo, abitano 208 famiglie che vantano complessivamente 400 bambini. Davanti alle tre case si stende quella vasta zona di verde che circonda lo Stadio di borgo San Paolo, che comprende la colonia elioterapica «Gerolamo Napoleone», e che si chiude con la caratteristica «montagnola».

Le numerose mamme che abitano queste tre case popolari e le famiglie del luogo si lamentano a ragione dell'impossibilità di poter frequentare nelle sue serali con i loro bambini il verde e fresco parco prospiciente alle loro abitazioni, che, specialmente in questa stagione, è particolarmente attirante.

La zona sopra nominata è, infatti, pressochè completamente buia. Non una lampadina: nè nello Stadio, nè tra il verde dei viali, nè sulla «collinetta». Il cercare di inoltrarsi dopo le nove di sera in questi posti espone ad assalire a spettacoli poco edificanti per la moralità; e le famiglie sono costrette a fermarsi davanti agli usci di casa mentre quella freschissima e accoglientissima zona resta inviolato privilegio di numerosissime coppie non sempre riguardose della discrezione.

L'illuminazione del posto eviterebbe anche che la «bealera» che attraversa i luoghi rimanga un serio pericolo per la gente come lo è tutt'ora. Due anni fa vi è annegata una donna che si buio non l'aveva scorta. L'anno scorso un bambino vi è caduto dentro per la stessa ragione... Siamo sicuri che l'amministrazione comunale accoglierà il giusto voto degli abitanti della zona.

Giovani Fasciste sportive ricevute dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria la squadra rappresentativa di pallacanestro delle Giovani Fasciste torinesi, vincitrice dell'eliminatoria provinciale, e che a settembre disputerà a Roma il campionato nazionale. Con le giovani atlete erano la Segretaria provinciale delle Giovani Fasciste e l'addetta sportiva. Il Federale ha loro rivolto parole di compiacimento, incitandole alle maggiori affermazioni nelle prossime gare nazionali.

I LEGIONE MILIZIA D.C.A.T.

Questa sera, ore 21, ex-stabilimento «Italia», 7.a batteria c. a.

OCCASIONI che stanno per finire!

Pannolini spugna a L. 1,20
Camicie maglie a L. 6
Pigiamini 2 capi signora a L. 5
Asciugamani L. 2,50 e 3,80
Strofinacci cucina L. 0,90
Asciugatoi pesanteria L. 2,75
Catalogne culla a L. 6
Lenzuola cotone 2 piazze L. 28,50
Sopraccoperte matrimoniali L. 30
Tele rie cotone, lino, canapa; tovaglieria in pezza ed in servizi: *tutto lo bianchezza fine e finissima per corredi!*
Arias, via Giannone 3 (cortile) quasi angolo piazza Solferino.

da BIANCHI
SEGNALAZIONI ESTIVE SPREMIPOMODORI
sciacci, passaverdura, trilattutto, imbuttoli per conserve, torchietti per uva, gelatiere, coprivivande; servizi per gelati, per birra, ecc.
OMBRELLONI
per spiaggia e giardini; sedie a sdraio; tavolini e sedie in ferro per giardino. Amache. Giocattoli di gomma per il mare. Giocattoli estivi e sportivi.
via XX Settembre - via Viotti

Sedie a ruote per malati, Seggette
Parino: c. Stupinigi 13 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. d'operette Dezani — Ore 21.15: «Dalila» di S. Jones.
GAY DANZE: c. Moncalieri 32 - ore 21.3

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro postiglione».
IDEAL: L'ultima pattuglia e Var.
STATUTO: «Romanzo giovane povero».
Diamanti: Vittoria maledetta, Raynard
ALFIERI: «Capitan Gennaro». L. 3-5-7.
NAZIONALE: Il circo, Beery, D. 1.05.
MAFFEI: «Il paese delle balle», nei varietà Balletta Anderson e trio Marchetti Delphina e nuova attrazione.
MASSIMO: Amaro le del generale Van.
ITALIA: «Artiglio giallo», W. Gland.
TORINESE: Bathelle, «Piccola sinfonia».
FREJUS ESTIVO: Mistero Bocca rossa.
FORTINO: «Canto per tre» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: Tentazione bionda.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO L'ALLEGRO POSTIGLIONE

Brio, comicità, situazioni burlesche e piccanti, in un film impareggiabilmente spassoso. Con *Tschi Arena, Wyll Richburger.*
Edizione «Colosseum».

NAZIONALE: ultimo giorno di Wallace Beery e Jackie Cooper

in: «*Il Circo*».
Domani: *Joe il rosso* (A. Falconi)

AL CAMPO DI USSEGLIO

Le ultime esercitazioni dei militi goliardi

Ieri ad Usseglio le compagnie della Legione universitaria hanno svolto le ultime esercitazioni tattiche ed a fuoco contemplate dal programma essendo domani, giovedì, la giornata di chiusura del campeggio. Il generale Gabbiati, dopo avere assistito nelle prime ore del mattino ad una interessante gara di tiro individuale a moschetto ed a mitragliatrice leggera, partiva per una escursione alpinistica a pattuglia verso una delle zone più impervie del Rocciamelone.

Nel pomeriggio, poco dopo aver fatto ritorno dall'escursione, il generale si è recato per l'ultima volta al campo «Principe di Piemonte» per salutarvi le Giovani Camicie nere che gli hanno voluto consegnare un ricordo della sua permanenza tra i militi della «Principe di Piemonte». Il generale Gabbiati ringraziava accettando commosso il dono, rivolgendo al balluginante inquadrato un'ultima parola di elogio e di saluto. Erano presenti alla cerimonia il comandante della Legione, primo seniore ing. Mittica, con il vice Podestà, conte Emilio De la Forest. Subito dopo si effettuava l'ammainabandiera ed il rito fascista di commemorazione della Medaglia d'oro Adolfo Della Noce, appartenente alla Legione universitaria torinese, caduto in Africa Orientale; la truppa, immobile sotto gli ultimi barbagli di sole, presentava le armi al vessillo calante dal pennone. Verso sera si è iniziata la partenza da Usseglio dei comandanti di reparti universitari che ieri avevano preso parte al rapporto tenuto dal generale Gabbiati.

Una partita a bocce che finisce in Questura

Giulio Berardengo fu Dalmazzo e Quinto Rossi di Luigi dedicarono il pomeriggio di ieri al gioco delle bocce. Si recarono in una località ombrosa dove era un campo che faceva il caso loro. Unico inconveniente quello delle molte donne e dei più numerosi bimbi che sogliono appunto colà trascorrere le ore del pomeriggio in giochi e conversari.

Le donne non nascondevano le proprie apprensioni per il timore che una delle bocce potesse colpire un qualche bambino. Della cosa si interessavano due vigili urbani in servizio nei paraggi. Uno di questi anzi, un vice-brigadiere, invitava i giocatori a desistere dal gioco. Costoro però prendevano in mala parte l'invito e di qui nasceva una disputa. Dalle parole agli insulti, i due tentavano pure di aggredire gli agenti. A fatica questi riuscivano a ridurli a ragione ed a trascinarli fino al Commissariato di P. S. dove venivano trattenuti in arresto.

Uno scontro tra ciclisti

Il meccanico Antonio Narcisi fu Luigi, di anni 56 abitante in via Cavour 8, transitando in velocipede per via Po si scontrava con un altro ciclista, il fattorino Lorenzo Stanchiotti di Luigi, di quattordici anni, abitante in via B. Galliari 16. Quale conseguenza dell'incidente il Narcisi si fratturava la gamba destra; è stato ricoverato al vecchio San Giovanni e giudicato guaribile in novanta giorni.

Investita da un ciclista sconosciuto.
— La cameriera Teresa Rotatto fu Giovanni Battista, abitante in corso Cairoli 193, ieri in piazza Emanuele Filiberto è stata urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. La Rotatto ha riportato contusioni varie giudicate guaribili alle Molinette in una settimana.

LA VITA CHE SI VIVE

La storia di un amore e di una farmacia

Giuliano Gigori ha sopportato virilmente una grande sventura: sua figlia Iolanda gli è morta, sposa da un anno, nel momento in cui stava per aver la grande gioia di dare la luce ad una creaturina. Iolanda era la sua unica figliuola e Giuliano era vedovo da molti anni cosicchè aveva riversato su di lei ogni suo paterno affetto. Iolanda non gli aveva arrecato mai alcun dolore ed egli benediva quella figliuola che ogni giorno lo accoglieva, mezzogiorno e sera — di ritorno dalla banca — con un grosso piatto di buona cera.

Aveva tremato Giuliano Gigori, un giorno, or sono due anni, allorchè Iolanda gli aveva confidato:
— Papà caro. Al dott. Gabriele Alfredi, un farmacista, io voglio bene. Egli ne vuole tanto a me... Ma, ahimè!, papà caro, Gabriele è povero...
— Ma se è farmacista!... Lo farmacie non sono mai fallite ch'io ricordi...
— Gli è che, obbiettò tutta rossa come una fragola matura Iolanda, Gabriele non ha una farmacia. Vorrebbe sì acquistarne una, quella di Paolo Orfori, ma vuole 50.000 lire e Gabriele non possiede tale somma. Ci vogliamo bene, papà mio; se tu volessi.....
... Quando guadagnerà te le restituirà..... Calcola che sia la mia dote.....

E Giuliano Gigori, per l'amore della figlia ed in contemplazione delle nozze di questa consegnò al futuro genero le 50.000 lire perchè questi acquistasse la farmacia.

Le nozze si celebrarono; Gabriele acquistò la farmacia, vi si installò, incominciò a comprare misture e miscugli... e guadagnò presto. Senonchè ad un anno dal matrimonio, mentre stava per veder coronata la sua felicità dalla maternità, Iolanda, malauguratamente, decedette...

Rimasto solo Giuliano Gigori pretese dal genero la restituzione delle 50.000 lire, ma questi nicchiò. Poi dal nicchiare passò alla offensiva:

— Le 50.000 lire, disse al suocero, tu le hai date alla povera Iolanda. Esse rappresentano quindi una dote che tu hai costituita a suo favore. Essa morta, l'erede sono io... Non ti pare? Io, suo legittimo marito...

— No, mio caro genero; rileggi quanto per iscritto mi hai dichiarato quando ti consegnai le 50 mila lire: mi davi atto che la farmacia l'avevi rilevata con denaro mio e ti obbligavi a restituirmi tale somma con i primi risparmi che avresti fatto affinchè io potessi investire detta somma in rendita nominativa dotale a favore della mia Iolanda o di restituire tutta la somma in una volta nel caso che tu vendessi la farmacia...

Ha diritto Giuliano Gigori ad ottenere la restituzione della somma dal genero o questi può considerarla come cosa sua data che Iolanda è deceduta senza testamento? L'interessante quesito è stato rivolto da Giuliano Gigori ai giudici della prima Sezione del nostro Tribunale i quali, investiti della questione, hanno rinviato la relativa causa al 14 settembre per la pronuncia della sentenza.

La misteriosa morte di Novara

L'esame chimico

per accertare la causa del decesso

E' nota la tragica misteriosa vicenda nella quale ha trovato la morte un noto industriale novarese, l'ing. Vittorio Peretti, che avendo mangiato a Novara il 2 del mese in corso una caramella rinvenuta sulla propria auto, è morto avvelenato; il misterioso fatto sarà, almeno in parte, spiegato nella nostra città. Le viscere dell'infelice sono state infatti consegnate dai Carabinieri di Novara alla nostra Procura del Re e lunedì sera i miseri resti sono stati portati all'Istituto di medicina legale al prof. dott. Canuto per una perizia chimico fisiologica onde stabilire la qualità del veleno. I risultati dell'esame non potranno essere noti che fra alcuni giorni.

Morte improvvisa di un torinese

Ci telefonano da Alessandria che ieri notte nei pressi del Monumento ai Caduti, ai giardini pubblici, è morto per paralisi cardiaca il conte Luigi Vialardi di Villanova, di 70 anni, di Torino.

Bollettino Demografico
10 agosto 1937 - XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	26
Matrimoni trascritti	78

STATO CIVILE

Bellora Vittorio fu Raimondo, a. 93, di Frassinello Mont., esercente, v. Consolata 5 — **Brizza** comm. **Giovanni** fu Gian Maria, a. 82, di Savigliano, pensionato, v. Cibrario 14 — **Conte Davise** di Quittengo avv. **Silvio** fu conte Corrado, a. 89, di La Spezia, agiato, v. Del Mille 35 — **Giannino Vincenza** fu Giacinto, a. 86, di Burcon. pensionato, v. Breglio 37 — **Serra Ottavio** fu Giovanni, a. 44, di Torino, fumista, v. Saverdi 13 — **Tibaldo Maddalena** v. Bellippi, a. 81, di Scalenghe, casalinga, v. Assia 119 — **Negri Vittorio** di N. N., m. 2, di Torino, v. Damiano Chiesa 25 — **Moda Maria** m. **Felizza**, a. 60, di Torino, casalinga, v. Gustavo Modena 30 — **Tabasso Caterina** v. **Boggio**, a. 73, di Bali Velcelli, casalinga, c. Palestrina 30 bis — **Romandino Margherita** v. **Vitale**, a. 85, di Isabella, casalinga, v. Rismondi 5 — **Giorgio Giorgio Alessandro** fu Lorenzo, a. 59, di Stio, direttore azienda — **Perino Giuseppe** fu Pietro, a. 64, di Venaria R., meccanico — **Giacoma Francesco** di Giovanni, a. 55, di Monteu Roero, contadino — **Conella Maria** fu Francesco, a. 25, di Castelletto Merli, sarta — **Santarelli Rano** di Giuseppe, a. 34, di Santo Spirito, meccanico — **Busso Maria** di Felice, a. 31, di Moretta, casalinga — **Franco Enrico** fu Pasquale, a. 72, di Lecce, pensionato — **Perla Scriabella** ved. Massotti, a. 68, di Rivoli, sarta — **Ricossa Lucia** m. **Ricossa**, a. 33, di Ameria, casalinga — **Navarcola Rina** m. **Corrà**, a. 23, di Chivasso, casalinga — **Osorio Daniele** fu Antonio, a. 46, di Torino, falegname — **Doglio Angela** di Ernesto, a. 13, di Alba, casalinga — **Barruti Clay, Ball.** fu Giovanni, a. 70, di Guiliano — **Maggiori Emilio** fu Simone, a. 54, di Cumiana, guardia — **Albino Rosa** m. **Rondone**, a. 47, di Carale Monferrato.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA, BAULI
cappelliere, coste e cestoni per viaggio, necessari modernissimi, thermos, valigette con sagabelli e tavoli per merende all'aperto.
Ombrelloni estivi e sportivi, per giardini e spiaggia.
via XX Settembre - via Viotti

Il navigatore solitario è partito per il giro del mondo

Roma, 10 notte.

Il capitano Sorrentino dal porto di Ripagrande ha iniziato nel pomeriggio di oggi, alle 15, il suo viaggio di circumnavigazione intorno al mondo. Erano a salutarlo alla partenza numerose autorità e una gran folla di cittadini.

Il capitano Sorrentino ha ripetuto al momento della partenza che si propone col suo *Espero* di toccare i maggiori porti dei cinque continenti in un unico viaggio che avrà la durata prevista da 4 a 5 anni. Lo sviluppo della crociera può calcolarsi sulle 70-80 mila miglia. Il Sorrentino è il solo a bordo del suo piccolo panfilo. Nel programma della crociera è compreso il tratto Tangeri-Rio de Janeiro, pari a 4300 miglia, che effettuato senza scalo assicurerà al capitano Sorrentino un magnifico primato mondiale.

Il panfilo *Espero* da Roma raggiungerà le coste settentrionali dell'Africa, attraverserà l'Atlantico fra Tangeri e Rio de Janeiro, costeggerà il Sud America fino a Valparaiso, attraverserà il Pacifico toccando le isole Hawai e la Nuova Zelanda, raggiungerà il Giappone, costeggerà la Cina e l'India, traverserà l'Oceano Indiano fra Colombo e Mogadiscio, da dove inizierà il periplo dell'Africa per ritornare nel Mediterraneo e costeggiando la Spagna e la Francia giungere in Italia.

Sentenza della Cassazione sulle responsabilità degli stabilimenti balneari

Roma, 10 notte.

Una duplice disgrazia avvenuta al Lido di Roma, in seguito alla quale perdettero la vita il quattordicenne Umberto Pasquilucci ed il tredicenne Mario Jannilli, ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Corte di Cassazione.

Francesco De Benedictis, concessionario e gestore dello stabilimento Piave, era stato rinviato a giudizio per aver trascurato di adottare le necessarie cautele a preservare la incolumità dei bagnanti e aver concesso l'uso della cabina per i bagni a due minorenni, che poi morirono annegati. Era pure stato fatto carico al De Benedictis di aver noleggiato ai due ragazzi un pattino che, capovolgendosi, avrebbe determinato la disgrazia. Tanto il Tribunale quanto la Corte d'Appello mandarono assolto l'accusato per insufficienza di prove, e di qui il ricorso del De Benedictis in Cassazione per ottenere una formula d'assoluzione più ampia.

Nella sua sentenza, il supremo Collegio nota che il giudice di merito escluse due degli elementi di colpa addebitati al De Benedictis: quello dell'affitto del pattino, in quanto i due ragazzi affittarono l'imbarcazione presso altro stabilimento, e quello della omissione delle misure necessarie a preservare la incolumità dei bagnanti, in quanto si è dimostrato che lo stabilimento era attrezzato secondo i regolamenti. La Cassazione osserva poi che nessuna decisione legislativa o regolamentare vieta di affittare o minorenni le cabine negli stabilimenti balneari. Comunque, l'affitto della cabina al Pasqualucci e al Jannilli non sarebbe ricollegabile all'evento mortale, che si verificò perchè i due giovani uscirono dai limiti delle acque sorvegliate dal personale addetto allo stabilimento, usando una imbarcazione procacciatasi altrove.

In base a tali considerazioni il supremo Collegio ha annullato senza rinvio la sentenza impugnata, perchè il fatto attribuito al ricorrente De Benedictis non è previsto dalla legge come reato.

Tabaccaia depredata a Milano di pieno giorno

Milano, 10 notte.

Poco dopo il mezzogiorno, in viale Monte, all'angolo di via Borghetto, un'automobile si arrestava proprio mentre sopraggiungeva la signora Irene Mauri in Tommasini, di 40 anni, titolare di una tabaccheria di porta Venezia. Dall'automobile scendeva un giovanotto che, senza proferire verbo, si precipitava sulla Tommasini, strappandole una borsa che essa teneva sotto il braccio e che conteneva marche e valori bollati per una somma ingente. Lo sconosciuto quindi risaliva in automobile, che si allontanava a tutta velocità.

La Tommasini faceva tempo pertanto a intravedere la targa della vettura, contrassegnata con il numero LI 36785; ma le indagini stabilivano che la targa stessa era stata rubata l'altra sera ad un autocarro.

Drammi del fulmine

Bergamo, 10 notte.

Numerose scariche elettriche, cadute durante un furioso temporale, hanno preso di mira monumenti sacri. Così a Bergamo un fulmine è caduto su una cappella al cimitero monumentale, frantumando il tetto e lastre di marmo, bruciando i cavi delle lampade votive e scaricandosi poi su due colombari.

A Pontirolo è stato letteralmente fatto a pezzi il monumento ai Caduti.

Ad Arcene il fulmine si è abbattuto sulla grande croce in pietra che sovrasta il santuario della Madonna del Pianto, facendola cadere a pezzi.

Rho, 10 notte.

Il ragazzo Re Enrico, di anni 12, stamane alle ore 8 aiutava il babbo al lavoro dei campi, nei pressi dello stabilimento Fachini, quando per il sopravvenire di un temporale si riparava sotto un gelso. Disgraziatamente un fulmine lo colpiva, uccidendolo all'istante.

Tre industriali feriti in un incidente d'auto

Desio, 10 notte.

Nei pressi di Desio, all'altezza del famoso «quadrivio della morte» di Nova Milanese, due automobili, una proveniente da Varedo e l'altra da Milano, si sono scontrate violentemente, e dopo un volo pauroso sono piombate in un campo di granoturco. Gli industriali cav. uff. Umberto Crespi da Monza, Luigi Bucci da Milano e Riccardo Martinelli da Parma sono rimasti feriti e trasportati al nostro ospedale. Il Martinelli versa in fin di vita. Il Crespi è in condizioni gravi e il Bucci è guaribile in una quindicina di giorni.

Otto pugnalate alla moglie

Frosinone, 10 notte.

Tale Ruggero De Angeli, di 33 anni, da Zoldo Alto (Belluno), esercente un bar in corso Vittorio Emanuele, oggi, recatosi nella propria abitazione, per ragioni d'onore uccideva con otto pugnalate la moglie Maria Zanicolo, di 32 anni, da Selva di Cadore. L'uxoricida si è costituito.

Per dar risalto alla vostra bellezza

L'arte di usare il pastello non è facile, ma più difficile è la scelta di quello adatto a far meglio risaltare la vostra bellezza. Coty vi aiuta presentandovi un pastello finissimo di ogni cromatismo, in 12 delicate e differenti gradazioni. Qualunque sia il tipo del vostro colorito, il pastello Coty ha la sfumatura necessaria per voi.

PASTELLI COTY

Per l'igiene delle vie urinarie e dell'intestino, per la vostra preziosa salute.

COMPRESSE DI **ELMITOLO**

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

SOGGIORNI ESTIVI
eterna giovinezza dell'organismo
SALSOMAGGIORE
MALATTIE DELLA DONNA - RICAMBIO
ARTRITISMO - LINFATISMO
Cure salsoiodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano
Un milione e 115 mila cure effettuate nel 1936
I PRINCIPALI ALBERGHI DISPONGONO DI PROPRII REPARTI INTERNI DI CURA CON SORVEGLIANZA MEDICA PERMANENTE
Spettacoli - Attrazioni sportive e mondane — Belle escursioni
Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Azienda di Cura in Salsomaggiore

TERME DI SALICE (presso VOGHERA)
STAGIONE MAGGIO - OTTOBRE
CURE SALSOIODICHE e SOLFOROSE
(BAGNI — FANGHI — INALAZIONI)
PISCINA NATATORIA di 1500 mq. — GRANDE PARCO di 150.000 mq.
GRAND HOTEL Bagni minerali in albergo. Pensione completa da L. 40
ALBERGO MILANO - Trattamento familiare - Pensione completa da L. 30
Direzione Rag. L. Gandola

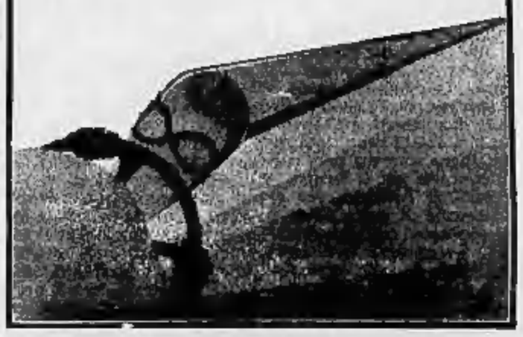
COL d'OLEN metri 3000 - Alb. STOLEMBERG-GROBER (ALAGNA VALSESIA) Ghiacciai M. ROSA
Tutto il conforto - Modicità - 15-7 - 15-8

ANDORNO BAGNI (BIELLA) 600 m. s/m. - STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAI - Cura di Cura in eminente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. Cure speciali per forme reumatiche artritiche, asma bronchiale. Aperti 15 giugno-30 sett.

LA SPEZIA Fronte alla Stazione - Tutto il conf. Sciita cucina - Medici ALBERGO COMMERCIO TOURING

SALSOMAGGIORE
Città del iodio - Fonte di bellezza, di salute, di potenza
GRANDE ALBERGO REGINA
Ogni le cure ad ogni piano - Cucina famosa con libera scelta - Telefoni in tutte le camere - Pensioni, forfaits - Categoria A
Aperto fino al 15 Novembre

CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI PESCARA
VENERDI 13 AGOSTO - ore 12.30
V TARGA ABRUZZO
per la Coppa della C. S. A. I.
CORSA DELLE SEI ORE
PER MACCHINE DA TURISMO
★
DOMENICA 15 AGOSTO
ore 8
XIII COPPA ACERBO
Corsa Internazionale di I^ Categoria
Gran Criterium Mondiale Automobilistico



MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE E TRENI POPOLARI
ENIT

GLI SPORT

PER I CAMPIONATI MONDIALI

Gli universitari calciatori in piena preparazione

Una proficua partita sull'ex-campo Juventus

Gli universitari della Squadra nazionale calcistica, che dovrà recarsi ai Campionati mondiali di Parigi verso la fine del mese, hanno fatto ieri la loro prima uscita in... scarpa da gioco. Il vecchio campo della Juventus, in discrete condizioni come superficie erbosa ed un po' duro e cosparso di asperità come fondo, servì da ambiente per questa prima prova.

Gli auspici sono buoni, perchè questo primo incontro di allenamento corrisponde ad una vittoria, si potrebbe dire, prima ancora di venire giocato: per abbandono dell'avversario. E' così tutt'altro che facile trovare una squadra allenatrice al periodo presente della stagione, quando ognuno che possa, cerca di sfuggire alla calura della città. La squadra stessa del Gruppo Sportivo Fiat, invitata, si presentò sul campo forte di soli quattro uomini. Si trovò rimediato facendo scendere in campo tutti gli universitari presenti contemporaneamente — meno Baldo e Frossi ancora a corto di allenamento — suddividendoli in due squadre, una in maglietta e l'altra a torso nudo, e ricevendo i visti coi quattro uomini del Gruppo Fiat.

Ne risultò una prova molto più interessante di quanto si poteva sperare, dato il grado di preparazione ancora incompleto degli uomini. Vennero giocati due tempi di ventidue minuti l'uno, sotto l'arbitraggio di Barlando. Vennero segnati complessivamente cinque goals, due nel primo tempo, ad opera della squadra che contava su un attacco organicamente costituito da Mascheroni, Biagi, Scarabello, Camoirano e Bertola, autori Mascheroni e Camoirano, altri due nel secondo tempo a favore dello stesso «undici» e ad opera entrambi di Scarabello, ed una pure nella ripresa a mezzo di Syerti a vantaggio dell'undici che allineava Foni, Rava, Piccini, Venturini e Tonali in prima e seconda linea.

Gioco nitido, fluido, emanante da idee chiare e da principii semplici. Lavoro di complesso soddisfacente.

La difficoltà della preparazione di questa squadra universitaria sta nel poco tempo disponibile. In una quindicina di giorni occorre metterla in ordine gli uomini fisicamente, tecnicamente e spiritualmente, ed attrezzarli come unità da combattimento. Accelerando i tempi della preparazione, la squadra è già giunta al secondo stadio del suo lavoro, all'inquadramento dell'undici cioè.

Lo scheletro dell'undici è fornito dagli uomini che conquistarono all'Italia il titolo olimpionico lo scorso anno: ben atto di essi sono presenti: Foni, Rava, Baldo, Piccini, Frossi, Biagi, Scarabello e Negro. Integrata da elementi di valore, l'unità stessa acquista ed avere consistenza ed omogeneità. Essa dispone di un nucleo di giocatori notevole — da 20 a 22 elementi vennero portati a Parigi, tanto da poter far fronte ad ogni emergenza in caso di infortuni e come possibilità di formazione.

Nel tranquillo e non grigio recinto dello Stadio Mussolini, sfruttato per la prima volta anche come «dormitorio», i giocatori conducono una vita delle più sane, stando all'aria aperta di mano a sera, preparando il corpo a fatiche di sostenere le temperature afose, ed alternando il lavoro agli svaghi.

Prima della partenza per Parigi, che non avverrà se non verso la metà della settimana prossima, la squadra, che è assistita amorevolmente anche dai dirigenti del Guf di Torino, scenderà in campo ancora parecchie volte, intensificando man mano il suo lavoro. Nel caso in cui 22 uomini dovessero fare il viaggio alla capitale francese, due altri giocatori, universitari al cento per cento i loro compagni, che tra l'altro regolarmente si avvicinano in ... altezza, verranno ancora ad integrare la comitiva. Nella mattinata la squadra ricevette la visita del Segretario della F. I. G. C. ing. Barassi, che prese accordi coi dirigenti della Federazione stessa e del Guf per le necessità organizzative.

Vittorio Pozzo

Il torneo internazionale tennistico di Viareggio

Viareggio, 10 notte.

La terza giornata del torneo internazionale di tennis, ricca di incontri interessanti, si è svolta alla presenza di un pubblico folto ed elegante, presente anche la contessa Edda Ciano Mussolini, come di consueto villeggiante nella nostra città.

Ecco i principali risultati della giornata:

Singolare uomini libero: Martinelli-Odling 6-2, 6-3; Goipfert-De Michell 6-4, 6-3; Vido-Martinelli 6-7, 6-4, 8-6; Snopek-Pedroni 6-3, 6-4; Palmieri-Foiera 6-0, 6-4; Sutina-Rothe 6-1, 6-1; Scotti-Bonte 6-0, 6-1; Casapole-Maier 6-3, 6-4; Matchucha-Baldi 6-2, 6-0.

Singolare signore libero: Zehden-Sensi 6-8, 8-1, 6-2; Sandonnino-Puccinelli 6-3, 6-0; Covi-Frisacco 6-1, 6-1.

Doppio uomini libero: Mangold-Maier b. Baldi-Pietra, per ritiro; Taroni-Quintavalle b. Matchucha-Snopek 6-2, 6-2.

Singolare uomini II e III categoria: Marcara-Zurchi 6-1, 3-6, 6-3; Nistri-Baldi 4-6, 6-4, 6-2; Sensi-Barbato, per ritiro; Vido-Dobrowski 6-1, 6-4; Supino-De Michell 6-2, 6-0.

Doppio uomini II e III categoria: Sensi-Senigallia S. b. Adorni-Giovanni 6-1, 7-5; Senigallia U.-Montecalvo b. Genick-Gatti, per ritiro; Foiera-Scannagatta b. Marcara-Zucchi 5-7, 6-4, 6-2; Solbiati-Gigli b. Supino R.-Mazzini 3-6, 8-1, 9-7; Cordisani-Supino b. Senigallia U.-Montecalvo 4-6, 6-4, 6-4

I vogatori azzurri si allenano ad Amsterdam

Amsterdam, 10 notte.

Oggi si sono iniziati i primi allenamenti degli equipaggi italiani che parteciperanno ai Campionati europei di canottaggio. Le prove delle diverse imbarcazioni hanno pienamente soddisfatto. Ecco i tempi registrati sul percorso di 2000 metri, con vento favorevole:

Singolo: Steinleitner (S. C. Armida, di Torino), 7'35". Due con timoniere: Soc. Querini di Venezia, 7'31". Due senza timoniere: S. C. Olona, di Milano, 7'37". Due di coppia, misto: S. C., Milano e S. C. Nettuno, Trieste, 6'53". Otto con timoniere: *U. C. Livornesi*, 6'18" 3/5.

Nonostante la durezza del percorso, i tempi registrati in questa prima giornata di allenamento, e particolarmente quelli dei Due senza timoniere, hanno affermato il perfetto grado di preparazione degli «azzurri» e le loro possibilità di vittoria.

Si delinea il successo della Torino-Ceriale

La massima corsa ciclistica dell'imminente Ferragosto, organizzata dal Dopolavoro Fiat con il concorso del Dop. «18 Novembre» di Ceriale, patrocinata da *La Stampa*, va delineando il successo sicuro che dovrà arriderle.

Il vasto e complesso lavoro di organizzazione è entrato nella fase risolutiva. Gli Enti organizzatori non hanno trascurato alcun particolare. Così è stato provveduto al più perfetto funzionamento delle operazioni preliminari, a quelle di controllo, alla sorveglianza del percorso, all'assistenza dei concorrenti. Particolare cura è stata posta alle segnalazioni lungo il percorso. In tutti i bivi che potrebbero trarre in inganno i corridori saranno posti degli ampi cartelli indicatori, visibilissimi a distanza. Opportune frecce verranno sistemate agli ingressi dei passi attraversati.

Alla direzione del Gruppo Sportivo Fiat sono cominciate a giungere le iscrizioni. Naturalmente queste sono state aperte dal baldo manipolo dei rossi «fiatini»: Enrico Mollo, Marco Bovio, Pierino Ricco e Secondo Carino occupano già i primi numeri della lista, che si allungherà sicuramente di parecchio nei prossimi giorni.

I professionisti più in vista e i migliori indipendenti hanno assicurato la loro partecipazione. Sarà forse in gara anche il campione italiano dei dilettanti: Ruggero Moro, il quale dovrebbe, nei prossimi giorni, passare di categoria.

Con ogni probabilità correrà nella Torino-Ceriale una compatta rappresentanza della Frejus, con Generati, Scorticati e Lodi.

In vista di un grande confronto

Quali le probabilità italiane alla Coppa Acerbo?

Il ripetutamente annunciato debutto delle nuove Alfa Romeo al Gran Premio di Abruzzo (tutte le caratteristiche di un Gran Premio ha, infatti, la Coppa Acerbo di domenica prossima) ha sconcertato alquanto la critica e abbandato il pronostico. Chi spera in una vittoria italiana, dimostra per lo più una convinzione di maniera o una certa superficialità.

Si ragiona: le vecchie 8 cilindri dell'Alfa han ripetutamente dimostrato — e recentemente ancora alla Coppa Vanderbilt — di sapersi inalberare nelle posizioni d'onore a non troppa distanza dalle vetture tedesche. Le 12 cilindri, a parte i numerosi ma banali incidenti di messa a punto, si son dimostrate nettamente più veloci delle «8». Queste nuovissime «12», sorte dopo l'esperienza delle precedenti, è naturale che abbiano ovviato ai residui difetti delle «8», e conseguita una velocità ancora maggiore: quindi dovrebbero esser molto prossime alle vetture tedesche. Si aggiunga che il Circuito di Pescara, per quanto veloce, non è tra i velocissimi; esso comprende le varianti a «chicanes» appositamente introdotte per frenare lo slancio dei rettilinei, quindi favorire i nostri a scapito dei tedeschi.

A prescindere da quest'ultima osservazione che è una delle tante frasi fatte, perchè gli esempi recenti han dimostrato che le vetture tedesche hanno imparato a vincere anche sui circuiti misti molto più tormentati e meno veloci di Pescara, e che il solo campo libero alle Alfa era rimasto quello dei circuiti-labirinto cittadini dove la potenza del mezzo meccanico è più un male che un bene, anche i presupposti tecnici del ragionamento sono arbitrari.

Non è detto, infatti, che le attuali Alfa 12 cilindri siano vetture più indovinate delle vecchie «8», sistematicamente piegate dalle tedesche tranne eccezioni di carattere quasi miracoloso, dovuto prevalentemente ai piloti: e sono pratiche non poco esatte, stando ai dati che si conoscono, che le nuovissime Alfa 12 cilindri prima del debutto siano semplicemente una evoluzione ritoccata sui difetti di messa a punto dell'edizione precedente. Si tratta invece di vetture radicalmente ridisegnate, con maggior cilindrata, più elevato regime, più alta potenza specifica, un nuovo compressore ecc. — per non dire del telaio, anch'esso di nuovo disegno.

In succinto, le caratteristiche delle nuove vetture sono: motore a 12 cilindri di 4600 cmc., con alesaggio di 72 mm. e corsa di 92; compressore tipo Roots a due lobi; regime di 6000 giri al minuto, potenza di circa 80 cavalli per litro. Lo «chassis» è più basso e più raccolto, ha le quattro ruote indipendenti e un nuovo originale comando di sterzo a cremagliera. Vale a dire, che la nuova vettura si presenta con tutte le incognite e tutte le attrattive di una macchina decisamente nuova, che non ammette paragoni sommari.

Questa è la sola conclusione lecita per oggi; ma è già moltissimo, in quanto appunto conferisce al circuito abruzzese tutto il significato di un debutto serio ed originale, di una pietra miliare nella serie dei grandi collaudi registrati dalla storia automobilistica. Le concrete probabilità di vittoria interessano meno delle indicazioni che potranno balzare dall'esperimento: ragionevolmente bisogna tener presente sia che, anche col 420 cavalli attuali, le nuove «Alfa» sono ancora alquanto lontane dalla potenza delle tedesche, sia che la vittoria di una macchina debuttante è un merito d'eccezione, in cui il caso ha grandissima parte.

Gli avversari di Nuvolari e di Farina, come è noto, sono tutti particolarmente tagliati al circuito pescarese. La composizione delle squadre è formidabile. Rosemeyer si è appunto rivelato alla Coppa Acerbo del 1935 (secondo dietro Varzi), trionfando poi nell'edizione 1938. Von Stuck è un anziano della gara; Fagioli l'ha vinta due volte e detiene tuttora il primato sul percorso a 141,85 di media; Caracciola scende a Pescara per la quarta volta; Lang, il vincitore di Tripoli, è la rivelazione dell'annata.

Ragione per cui... speranza, prudenza e riserbo.

A. F.

L'on. Ricci alle finali dei campionati di nuoto dell'O. B.

Roma, 10 notte.

Nella suggestiva cornice delle Terme del Foro Mussolini si sono svolte le prove finali del Campionato nazionale di nuoto e tuffi per Avanguardisti. Ha presenziato la manifestazione l'on. Renato Ricci che, al termine delle gare, ha rivolto ai giovani partecipanti parole di vivo elogio, meritando in rilievo i risultati raggiunti dall'Opera Balilla nel campo del nuoto, risultati che fanno sperare come il nostro Paese possa, tra breve, riprendere il posto che gli spetta in questo settore dell'attività sportiva.

L'azione assidua, serrata e tenace dell'Opera, va diffondendo in tutta Italia questo sport tra masse sempre più vaste di giovani, sotto la guida sapiente degli istruttori dell'Accademia fascista. L'on. Ricci, dopo aver passato in rassegna le ordinate schiere dei 400 Avanguardisti animosi alle prove finali, ha ordinato il Saluto al Duce, cui hanno risposto a gran voce i giovani e il pubblico che gremiva le gradinate della magnifica aula termale.

L'eliminatoria di zona dei campionati di nuoto

Dopo le gare eliminatorie e di semifinale dei Campionati femminili, svoltisi prossimo a Torino avranno l'eliminatoria piemontese dei Campionati italiani maschili di nuoto e tuffi, categoria allievi e juniores. Quest'anno la F.I.N., anzichè far disputare i campionati nazionali degli allievi e juniores separati, come negli anni scorsi, ha deciso di unificare le due categorie. La competizione vieno ad acquistare così un più vivo interesse, ciò dal confronto dei nuotatori militanti nelle due categorie sono da attendersi delle ultraforti lotte.

La manifestazione di sabato sera, organizzata dal Direttorio I zona della F.I.N., non avrà più luogo, come il concerto, nella piscina Mussolini, ma bensì nella piscina dei bagni Sacchi, in corso Moncalieri, che può ritenersi una delle migliori e più razionali della nostra città. Alle diverse gare (m. 50 e 200 stile libero, m. 50 dorso, m. 100 rana, staffetta 3×50 mista e 4×100 stile libero, tuffi da m. 3 e 5 — hanno già aderito tutti i migliori elementi delle due categorie di Torino e del Piemonte, alcuni dei quali reduci dal recenti campionati nazionali del Giovani Fascisti. Sono in preciosso contatto eziandio in tutte le prove, tanto più «a» si considera che solo i due primi classificati di ogni gara saranno ammessi ai quarti di finale, che avranno luogo il 31 agosto sempre a Torino. L'interessante riunione, ai cui ritorneremo ancora, avrà inizio alle ore 21.

Il torneo notturno degli «assi»

Stasera alle ore 21 nel Sociodromo di via Frejus, organizzata dall'O.N.B. con la collaborazione del nostro Giornale, avrà luogo la 10.a serie di parziali del Torneo notturno degli «assi». Due incontri si presentano eliminatorie interessanti: quelli tra i Dop. Aeta Vicenza e Fiat e tra il Dop. Sip e la C. S. La Piemontese. Ecco il programma: Dop. Snia e Dop. Fiat; S. U. San Paolo e Dop. Viberti; Dop. Sip e C. S. La Piemontese; Dop. A.T.M. e Dop. Lancia.

Prossima gara

ROMENTINO. — «Coppa Romentino», domenica 15 c. gara ciclistica di Km. 79 per allievi e GG. FF. nati nel 1919.

ANDORNO MICCA. — Domenica 15 agosto, V Elliminatoria «Coppa Imperia»: gara ciclistica di Km. 99, riservata agli allievi.

MOLARE. — Gara ciclistica di Km. 75 per dopolavoristi, domenica 15 agosto, organizzata dal Dop. Com. di Molare.

NOTIZIARIO

Il portiere Caresoli sotto da malore. — Il portiere del Bologna, Mario Caresoli è stato ieri colto da malore, il che ha reso necessario il suo trasporto in una clinica, ove è rimasto ricoverato. I medici lo tengono in osservazione e cercheranno di individuare il male. Il valoroso portiere non potrà partecipare al primo allenamento del nuovo anno.

Le condizioni del carabiniere ferito presso Andrate

Ivrea, 10 notte.

Dura viva e pronta l'impressione per il ferimento del carabiniere, avvenuto nelle circostanze da noi ampiamente narrate. Fortunatamente le condizioni del carabiniere Sanna, degente al nostro ospedale, ritenute gravi per la lesione di un polmone e la probabile perdita di un occhio, vanno migliorando. I carabinieri continuano infaticabili la caccia ai feritori.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Acqui, 10. — Granoturco al Ql. lire 79-80; avena 94-96; segale 86-90.

Chieri, 10. — Granoturco al Ql. lire 83-84; segale 90-96; crusca 48-50; cruschello 46-48; avena 95-100.

Vercelli, 10. — Riso ramato al Ql. f. 125-127, ordinario sgusciato 115-116; id. brillato 152-154; id. ramellino 133-134; segale 90-96; avena 90-1000; granoturco 74-76.

BESTIAME

Acqui, 10. — Buoi al Mg. L. 58-62; vacche 26-50; vitelli 58-67; suini 60-69; maiali 40-45; vitelloni 40-46.

Chieri, 10. — Restime da macello: buoi al Mg. L. 51-62; vitelli di 1.a qualità 52-57, id. di 2.a qual. 46-50; suini 60-65; maiali d'allev. 200-220 cadauno.

FORAGGI

Acqui, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; ranchino 25-26; terzuolo 22-24; paglia di frumento 8-9.

VINI

Acqui, 10. — Barbera all'Hl. lire 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 66-75; moscato bianco 80-90; freisa 120-130.

Chieri, 10. — Freisa 1936 a 10-10,5 gradi alcoolici la bernia L. 45-70; comune da pasto 42-43; vini fini da bottiglia 55-70.

La Fiera di Casale Monf.

Casale, 10 sette.

Stamane, favorita da un tempo ottimo, si è svolta nella nostra città la tradizionale fiera di settembre, la quale è rivelata la migliore rassegna del patrimonio zootecnico monferrino. Notevolmente gli espositori giunti da Moncalvo, Chieresco, Alessandria e Vercelli, e numerosi gli assai soddisfacenti le contrattazioni effettuate.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 10,99. Futuri: tend. aperti poco stabile; tend. chius. poco stabile. 1937: agosto 10,39, settembre 10,34, ottobre 10,40, novembre 10,35, dicembre 10,36; 1938: gennaio 10,35, febbraio 10,39, marzo 10,44, aprile 10,46, maggio 10,47, giugno 10,48; luglio 10,50.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 10,71. Futuri: ottobre 10,56, dicembre 10,41; 1938: gennaio 10,43, marzo 10,50, maggio 10,54, luglio 10,55.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Chiapusso Cesare**, pasticciere, Pinerolo: decreto 9-8-37 piccolo fallimento; commiss. giudiziale Vallauri dott. Luigi, via Orfane 10. — **Berni Agata**, vendit.re ambulante, via Quittengo 9: decreto 9-8-37 piccolo fallimento; commiss. giudiziale De Benedetti avv. Guido, via Alfieri 7. — **Nicola Cio. Salitina**, corso Moncalieri 16, e **Brocca Andrea**, corso Torinese 14: imprese costruzioni: sentenza 9-8-37 chiusura per riparto del 15,06 % ai chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	29,0	22,0	dim.	misto	—
Genova	31,0	24,0	var.	»	mosso
S. Remo	28,0	23,0	staz.	»	cal.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	31,0	23,0	staz.	misto	cal.
Trieste	29,0	23,0	var.	»	»
Trento	26,0	20,0	dim.	»	—
Bologna	30,0	23,0	staz.	cop.	—
Firenze	33,0	21,0	dim.	ser.	—
Ancona	28,0	22,0	»	»	cal.
Rimini	28,0	19,0	»	»	»
Roma	34,0	19,8	aum.	»	»
Napoli	32,0	22,0	staz.	»	»
Bari	37,0	23,0	»	ter.	cal.
Taranto	35,0	24,0	»	cop.	»
Catania	35,0	20,0	var.	ser.	agit.
Messina	32,0	24,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	33,0	22,0	dim.	ser.	cal.
Tripoli	27,0	25,0	aum.	»	mosso
Rodi	28,0	24,0	dim.	»	»
Bengasi	29,0	—	aum.	»	mosso

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Manzini — 16-16,30: La cameriera del Bailli e delle Piccole Italiane: «Il cestello»; Duca di Santa Cecilia: «Il cestello»; Duca di Santa Cecilia: «Il cestello»; Duca di Santa Cecilia

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Mercoledì 11 Agosto 1937 - Anno XV MATTINO

L'oroscopo

La buona posizione della Luna rispetto al Sole favorirà l'armonia e l'equilibrio e faciliterà la popolarità; attenta, non mascherà di manifestarvi una certa propensione all'esuberanza, agli eccessi, all'orgoglio o all'ostentazione. Tendenza alle spese eccessive e poco convenienti alle operazioni finanziarie.

I bambini nati oggi godranno di buona salute e potranno guadagnare una certa popolarità; saranno inclini, però, all'orgoglio, alla suffisienza, alla ostentazione e costruiranno una vita non sempre proporzionata ai loro meriti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: l'alta pressione, che è massima sul golfo di Guascogna, interessa l'Europa occidentale e la centrale, va decrescendo fino in Asia minore dove esiste un minimo. Prevarrà l'afflusso di masse d'aria, piuttosto umorale, di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto perturbato sulla regione settentrionale, instabile sul rimanente con formazioni temporalesche.

Previsioni del tempo dalle 24 di oggi alle 24 di domani, in Piemonte, Lombardia e Liguria: annuvolamenti sparsi, in aumento nelle prime ore pomeridiane. Venti deboli nuvolosi. Temperatura stazionaria. Mare lagune calmo.

L'aiutante di De Rivera assassinato a Madrid

I «Figli della Notte» strappano ai rossi l'Orfanotrofio di Oviedo

Salamanca, 10 notte.

La ferocia dei rossi continua ad accanirsi contro vittime, ed il cannibalistico divertimento delle rivolte interne serve a dare un po' di pace e di garanzia di giustizia alle popolazioni che ancora sono nell'incubo del governo bolscevico.

Oramai della classe dirigente della Spagna di De Rivera, vale a dire degli uomini che han ridato a questo Paese una dignità ed il senso della propria forza, non rimangono che quelli che son riusciti a sottrarsi dalla ex capitale e da Barcellona, e ad andare fra i nazionali. Tutti quelli che han potuto cogliere, i rossi li hanno assassinati, quando non li hanno prima torturati. E le loro agonie vanno bruciando chi fosse sfuggito ai plotoni d'esecuzione o al freddo assassinio.

Adesso, un'altra nobile figura di soldato e di gentiluomo scompare, vittima dell'ignominia di questo regime educato alla storia della rivoluzione bolscevica. L'ex aiutante del generale Primo de Rivera, il Duca De Hornachuelos, è stato infatti assassinato a Madrid, secondo giunge notizia, sulla di particolari, appunto dalla ex capitale.

Convulsioni interne

Intanto le lotte fra anarchici e fronte popolare in tutta la Spagna rossa, ma più specialmente in Catalogna, sono sempre più avvelenate. Ogni giorno ha un bilancio di intrighi, di sommosse, di vittime.

Il partito comunista consiglia al presidente [illegible] Negrin di costituire un direttorio simile a quello di Mosca, che, dotato di pieni poteri, eserciterebbe un'autorità implacabile contro i civili e i militari.

Il capo sovietico del Governo investito di tale potere non sarebbe altri che l'attuale Ministro della Difesa, Indalecio Prieto, il quale possiede il consenso di una frazione dell'esercito fra cui figurano i generali Lister e Campesino.

La critica situazione della Catalogna è, però, quella che preoccupa di più il Governo di Valencia, tanto che ieri Negrin e il Ministro degli Interni hanno ritenuto necessario trasferirsi a mezzo aereo a Barcellona allo scopo di stabilire con la Generalità e con Companys le misure atte a reprimere il movimento separatista e ristabilire l'ordine. Provvedimenti sono stati presi contro i Comitati dirigenti estremisti, come pure si è sospeso e sequestrato il giornale C.N.T.

A Gerona, mentre dei contingenti militari si preparavano a partire per il fronte, ottanta centinaia di donne si sono opposte con la forza e le autorità hanno dovuto far ricorso alle mitragliatrici e ad armi. A seguito del grave movimento, il numero degli arresti è rilevante, mentre quello dei condannati si ritiene sia di circa quattrocento.

I cimiteri clandestini

Il numero rilevante e sempre crescente dei cimiteri clandestini, dove sono sepolte persone considerate come smarrite, ha indotto la Generalità a nominare un giudice con l'incarico di fare una inchiesta. Appena entrato in funzione, il giudice doveva scoprire due altri cimiteri, uno a Vallirana e l'altro a Sitges, dove il numero degli sconosciuti è tale che si ritiene impossibile ogni identificazione.

Questa macabra inchiesta è destinata a dare risultati spaventosi che se non si potranno conoscere nei particolari, lasceranno trapelare tanto da tener sempre desto l'orrore del mondo civile verso i rossi e le masse imbrutite che li seguono ancora.

Oggi, un'altra solenne denuncia è stata fatta dalla Croce rossa della Spagna nazionalista che si è indirizzata alla Croce rossa internazionale, pregandola di intervenire a favore dei cinquanta dei fanciulli baschi spediti in Messico dal Governo rosso di Bilbao, poichè i fanciulli sono alloggiati in abitazioni dalle condizioni completamente anti-igieniche e dove delle installazioni sanitarie primitive rendono pericoloso il soggiorno ai giovani baschi. Inoltre il nutrimento offerto ai bambini è insufficiente e malsano.

Vittoriosi colpi di mano

L'attività sui fronti di battaglia stagna, per l'ondata di caldo torrido, estenuante, veramente eccezionale.

Qualche duello di artiglieria tiene desta le ostilità, mentre l'aviazione nazionale conserva in piena padronanza dei cieli.

I nazionali concludono dei vittoriosi colpi di mano.

La notte scorsa un gruppo di legionari delle formazioni dei «Figli della notte», operando di sorpresa, ha espugnato le posizioni rosse dell'Orfanotrofio, senza subire alcuna perdita. Gli avversari, colti all'improvviso, non hanno opposto alcuna resistenza.

Sul fronte delle Asturie durante la scorsa notte il nemico ha tentato un attacco contro la posizione di Lubrio, ma è stato ricacciato con delle gravissime perdite.

Sul fronte di Aragona nel settore di Albarracin, le nostre prime linee si stanno rafforzando completando le operazioni vittoriose iniziate negli scorsi giorni. Il nemico non oppone una seria resistenza. Si sono presentati alle nostre linee arrendendosi 50 miliziani completi di armamento.

Si conferma che al governo di Franco è pervenuta una protesta britannica per il bombardamento del vapore inglese British Corporal al largo di Algeri. Franco, dichiara un dispaccio ufficiale, risponde negando che autori dell'aggressione siano stati degli aeroplani nazionalisti, e confermando la precedente energica dichiarazione che nessun apparecchio nazionalista si trovava sul Mediterraneo il giorno del piratesco bombardamento.

Un attentato a Voroscilloff

Il Maresciallo ferito ad una gamba

Varsavia, 10 notte.

Viene riportata la notizia, recata via Riga dall'Agenzia polacca transcontinentale, di un attentato contro il Commissario per la guerra, maresciallo Voroscilloff. Il fatto è avvenuto in occasione di una ispezione del maresciallo alla fabbrica di munizioni di Tule. Alla stazione, mentre il maresciallo era ufficialmente ricevuto dalle delegazioni operaie, improvvisamente fu udita una detonazione; il maresciallo s'abbatteva al suolo ferito ad una coscia. Fu curato lì per lì, e il giorno dopo trasportato in aeroplano a Mosca, dove attualmente è ricoverato e curato nel Kremlino in rigoroso segreto. Le indagini fanno supporre trattarsi di una congiura militare, sulle cui fila si sta indagando.

Cinque caporioni comunisti

impiccati all'albero di una nave

Riga, 10 notte.

Si ha da Mosca notizia di un tragico episodio avvenuto a bordo del piroscafo sovietico «Komarov», della navigazione fluviale sull'Amur. Il noto commissario Abolin e quattro altri comunisti, di cui non è ancora rivelato il nome, che si recavano a Kabarovsk per partecipare a una seduta del Comitato regionale del Partito, sono stati ghermiti dall'equipaggio di sentimenti antistalinisti, e, dopo una bastonatura a sangue, sono stati impiccati a un albero del piroscafo.

Il capitano del piroscafo e l'equipaggio, in tutto ventotto uomini, sono stati arrestati e tradotti nelle carceri della Ghepeù di Kabarovsk. Domani verranno giudicati per direttissima, e si sa già che saranno condannati alla fucilazione.

A Taskent, nell'Uzbekistan, è stato trovato, in una fogna, il cadavere del dirigente comunista Sciatak, con il cranio spaccato a colpi di scure. Nessun indizio è stato finora raccolto che possa far sperare nella identificazione degli assassini.

A Ciuguievsk, nell'Estremo Oriente sovietico, il presidente del Soviet rurale, Antropov, è stato rinvenuto solidamente legato con funi e impiccato a un albero, in un bosco. Le indagini della polizia hanno condotto all'arresto del contadino Ambramciuk, il quale è stato fucilato senza processo.

Un altro delitto, per motivi politici, viene segnalato da Petrozavodsk, nella Carelia, dove il direttore del Consorzio forestale di Scelitosero, Lavrentiev, è stato freddato a fucilate da certo Soutina, impiegato nel consorzio.

L'espulsione dall'Inghilterra

dei tre giornalisti tedeschi

Smentita a voci tendenziose

Berlino, 10 notte.

In molte corrispondenze da Roma si fa presente come anche gli ambienti più accreditati della capitale smentiscano categoricamente la voce tendenziosamente diffusa all'estero della pretesa espulsione da Roma di von Langen nelli inizi del giugno scorso, dato che il giornalista tedesco non partì dietro invito del governo italiano o prevedendo una sua espulsione, ma in seguito a una determinazione presa dalla Zeitungdienst Graf Reichenbach che volle trasferirlo a Londra.

Gangster scrittore di romanzi

graziato in Polonia

Parigi, 10 notte.

Paris Soir ha da Varsavia che il Presidente della Repubblica polacca ha graziato il bandito Piasecky, gangster e assassino notissimo in Polonia per le sue aggressioni a mano armata, i saccheggi e gli omicidi. Dodici anni fa Piasecky uccideva selvaggiamente un commerciante di Varsavia, saccheggiandogli il negozio. Arrestato e condannato a morte, vestiva grazioso proprio il giorno dell'esecuzione per il suo contegno corretto durante la guerra di indipendenza e condannato a 15 anni di lavori forzati. Egli cominciò allora a approfittare dei forzati agi per divorare tutti i libri che gli cadevano sotto mano e finalmente cominciò a scrivere. Lavorò due anni intorno alla sua prima opera: *L'amante della grande orsa*, specie di autobiografia e il volume ebbe enorme successo. Nella seconda opera *La quinta tappa* Piasecky si afferma ancora una volta eccellente letterato, sicchè varie associazioni letterarie polacche decisero di intervenire presso il Presidente della Repubblica per chiedere la grazia per l'assassino-scrittore». Dapprima il Presidente della Repubblica non si lasciò commuovere ma poi, di fronte alle pressanti preghiere e alle numerose petizioni finì per cedere.

L'INTERNO DEL PALAZZO DEL CINEMA AL LIDO DI VENEZIA

La guerra in Estremo Oriente

Duecento ufficiali sovietici inquadrano i comunisti cinesi?

Sciangai, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri di Nanchino ha dato ordine al sindaco di Sciangai di regolare l'incidente accaduto ieri all'aeroporto di Hung-Yao — nel quale hanno trovato la morte due militari nipponici — per via diplomatica non desiderando il Governo centrale che si aggravi la situazione a causa di quanto è avvenuto.

Fino a stasera però, nessuna trattativa diplomatica formale è stata intavolata dalle due parti per liquidare la vertenza.

Il comunicato ufficiale diramato oggi da Tokio accusa esplicitamente i cinesi di avere usato proiettili dum-dum contro i due nipponici uccisi all'aeroporto, di essersi accaniti poi contro di essi, anche con i calci dei fucili. Lo stesso comunicato dice che le vittime italiane sparato contro la polizia militare cinese, e fa rilevare che i due al momento dell'incidente non partivano la rivoltella.

I rapporti ufficiali sull'incidente sono stati lungamente discussi a una riunione di alti ufficiali dell'armata, a Tochio, sotto la presidenza del ministro della Marina ammiraglio Yonai. Al termine della riunione è stato dichiarato che la flotta giapponese punirà i cinesi se questi «persisteranno nel loro atteggiamento provocatorio». Nel frattempo la politica nipponica si ispirerà alla prudenza, sia pur provvedendo alla più rigorosa protezione della vita e degli averi dei giapponesi, residenti in Cina.

Il ministro della guerra è stato nel pomeriggio di oggi ricevuto dal Mikado, al quale ha fatto un dettagliato rapporto della situazione nella Cina del Nord.

Il portavoce degli ambienti nipponici locali ha denunziato oggi che duecento ufficiali sovietici sono giunti in questi ultimi tempi nella provincia del Chahar per inquadrare le Forze armate comuniste cinesi e per guidarle contro il Giappone. Secondo lo stesso portavoce sono anche giunti in quelle regioni numerosi agitatori politici comunisti.

Le autorità militari nipponiche poi annunziano che il generale Sung Ce Yuan, che già si addichiarò si disse da tutte le cariche pubbliche, si è ora ritirato a vita privata a Hochien, ad occidente di Tien Tsin.

Un altro portavoce giapponese, alla domanda di riferire sull'entità della cose secondo la quale combattimenti e bombardamenti si sarebbero verificati ieri sera al passo di Nankau, ha risposto negativamente smentendo conseguentemente che la battaglia continui in quella regione.

A Tien Tsin, il gran quartiere generale giapponese fa sapere che nuovi movimenti di truppe cinesi hanno avuto luogo nella regione a nord-ovest di Pechino; qui sono stati concentrati considerevoli distaccamenti di truppe cinesi, comprendenti la 81.a, la 89.a e la 143.a Divisione, quest'ultima rafforzata dalla 4.a Divisione dell'armata centrale. Inoltre la 21.a e la 26.a Divisione dell'armata centrale avanzano da sud-ovest in direzione di Kuigan. Le altre truppe dell'armata centrale proseguono lentamente la loro manovra verso nord.

Al quartier generale giapponese si è del parere che sia ora impossibile evitare una guerra. Queste autorità militari hanno perciò deciso di sbarcare tra Tsing Tao e Sciangai considerevoli contingenti di truppe. Un grande numero di treni ed importanti rinforzi giapponesi sono diretti verso Pechino. Anche a Tien Tsin si sono ricominciate a costruire opere di fortificazione.

Il Duca di Kent

non ha visitato il fratello

Vienna, 10 notte.

Pur trovandosi Wasserleimburg a brevissima distanza dall'itinerario da lui seguito, il Duca di Kent è passato dall'Austria alla Jugoslavia, dove è atteso dal principe reggente Alessandro, cognato della moglie Marina, per far visita al fratello Duca di Windsor.

Nubi di insetti in Olanda

intralciano il traffico stradale

Amsterdam, 10 notte.

Il caldo di questi giorni ha portato in Olanda, con gli altri inconvenienti, un'infinità di zanzare che, in vere nubi, si abbattono sovente sui centri abitati causando non poco fastidio agli abitanti. L'inconveniente ha assunto una gravità particolare nella zona del mare di Yssesel, un vasto specchio d'acqua conservato dopo il prosciugamento dello Zuiderzee. Il transito delle automobili sulla diga di Yssesel è in taluni momenti della giornata praticamente impossibile. Il Reale Automobile Club olandese ha stabilito sulle strade della regione dei veri posti di osservazione che seguono le evoluzioni delle nubi di insetti e le segnalano agli automobilisti.

Vieta alla moglie

di tornare a scuola

dopo le scollacciate del direttore

New York, 10 notte.

Si ha da Nassville, nel Tennessee, che i due milioni di abitanti di quello Stato, e con essi quasi tutti gli americani del nord, hanno riso molto, ieri sera, apprendendo che la giovane coppia Johns, di Sheedville, aveva aggiunto un nuovo capitolo al romanzo già così copioso delle proprie avventure coniugali.

Il marito, Carlo Johns, adunque, appena raggiunta la maggiore età, ottenne come si ricorderà, qualche mese fa, l'eccezionale permesso dal pastore, dallo sceriffo di Sheedville, dal governatore dello Stato di Tennessee, nonchè dal presidente Roosevelt di sposare la fidanzata, Miss Eunice Winstead, una bambina di nove anni. Tuttavia i magistrati, incaricati poi di condurre un'inchiesta su questo fidanzamento anormale, avevano specificato, in un [illegible] della loro relazione, che «la signora Johns dovrà continuare a seguire regolarmente, sino all'età di 14 anni, i corsi della scuola pubblica di Sheedville, o di qualsiasi altra località in cui ella e suo marito potranno fissare la loro residenza in avvenire». Senonchè dopo il suo «matrimonio», la signora Eunice fu più che mai distratta e assai meno studiosa di prima. Ella si divertiva soprattutto a saltare sui banchi anche durante le ore di scuola.

Il venerabile signor Wade Ferguson, direttore della scuola, non potendo da solo domare la ribelle, si recò a trovare il marito e lo supplicò di ridurre alla ragione la giovanissima sposa.

— Diventa insopportabile — esclamò con forza il direttore — a un punto tale che, se continua di questo passo, sarò obbligato di far uso di tutti i miei poteri.

Negli Stati anglo-sassoni, i capi degli istituti d'istruzione hanno facoltà di fustigare gli allievi negligenti a domanda dei professori, quando gli altri argomenti e le altre punizioni siano rimasti senza effetto.

Per tutta risposta, all'udire questa minaccia, Carlo Johns si pose a ridere. Ma l'altra sera il direttore è passato dalle minacce ai fatti, e la signora Johns, tornata a casa in lacrime, narrò al marito che il direttore della scuola, in presenza, di tutto le compagne, sollevatele senza tanto riguardo la gonna, l'aveva colpita con un bastoncino flessibile dieci volte consecutive sulla parte più carnosa della sua persona. Il signor Johns si sentì ferito, a tale annuncio, nella sua autorità di capo-famiglia e, recatosi immediatamente dal vecchio pedagogo, gli disse:

— Avete la fortuna di possedere i capelli bianchi; ma sappiate che a dispetto di tutti i decreti e di tutte le leggi della libera America, dopo quanto è avvenuto proibisco a mia moglie di tornare a scuola. Del resto è tempo che si metta a imparare a fare la massaia piuttosto che continuar a perder tempo nel leggere e nello scrivere.

NUMEROSI INCENDI DI FORESTE sono stati causati dalla eccessiva temperatura di questi giorni nella Gironda. Soldati e popolazione lavorano a soffocare i focolai ancora vivi.

LE DIONNE AMMALATE

Una leggera forma influenzale con qualche decimo di febbre -- Nessun pericolo — dichiara il dottor Dafoe

New York, 10 notte.

I giornali ricevono da Callander, il celebre villaggio canadese in cui nacquero e vivono le Dionne, che le cinque famose gemelle sono da ieri ammalate. La notizia, per quanto non sia accompagnata da particolari allarmanti, ha suscitato viva impressione e qualche ansia nella sterminata moltitudine di ammiratori del prodigioso quintetto.

Le cinque gemelle sono state colpite quasi contemporaneamente da un forte raffreddore. Il dottor Dafoe — che sin dal primo giorno sorveglia la loro salute e che è, nello stesso tempo, in un certo senso, il loro amministratore — ha dichiarato che si tratta di una forma influenzale molto leggera e che le bambine non corrono alcun pericolo, anche per il fatto che la loro costituzione è ormai così robusta da resistere facilmente alla malattia.

Una delle cinque gemelle il era ammalata la settimana scorsa ma si era rapidamente rimessa dopo due giorni di letto. Quando sembrava completamente guarita, tanto che il medico l'aveva rimessa alla vita in comune con le sorelline dalle quali era stata subito allontanata, la bimba ha subito una ricaduta ed ha, evidentemente, contagiato le sorelline che nel corso di ventiquattr'ore sono state a loro volta colpite da raffreddore con qualche decimo di febbre.

Il dottor Dafoe ha ordinato subito il letto per tutte e cinque le bimbe ed ha posto a guardia della camera l'istitutrice per impedire l'accesso a tutti, fatta eccezione naturalmente per i genitori delle gemelle.

In conseguenza di questa malattia, tutti gli impegni che erano stati presi per conto delle bimbe sono stati differiti: visite, interviste, fotografie. Le persone che affluiscono ogni giorno a centinaia nel villaggio da ogni parte del Nord America sono state invitate quindi a rinviare la loro visita alla settimana prossima. Anche l'esposizione delle bimbe nella famosa gabbia di vetro è stata sospesa. Le gemelle dovranno rimanere a letto, con una speciale dieta, sino a quando il medico non sarà sicuro di poterle far tornare alle loro occupazioni normali che consistono, come è noto, nel sorridere e scambiellare all'esperto dinanzi a qualche centinaia di persone ammesse alla loro presenza contro pagamento di un dollaro.

In compenso, il dott. Dafoe ha promesso agli ammiratori delle bimbe che, appena guarite, le gemelle parleranno alla radio annunciando esse stesse al microfono di essere perfettamente guarite. Telegrammi giungono intanto da ogni città del Canadà e degli Stati Uniti e il segretario del signor Dionne dichiara che se la malattia delle bimbe durerà più di due giorni, egli non sarà più in grado di rispondere a tutti.

Il dott. Dafoe ha pure fatto pregare, per mezzo dei giornali, di non chiedere per telefono notizie delle bimbe e, ringraziando a nome delle gemelle, ha promesso di tenere informati tutti per mezzo di comunicati alla stampa.

Una domanda di divorzio

che non ha precedenti

Parigi, 10 notte.

Secondo un messaggio da Sciangai, il tribunale cinese di quella città va occupandosi di una domanda di divorzio, che non pare abbia precedenti negli annali giudiziari. La richiedente è miss Cen Te Ciuan, la quale chiede lo scioglimento del matrimonio contratto con un uomo, al quale non è mai stata in realtà unita, come risulta dalle rivelazioni alle quali questo processo ha dato luogo.

Nel 1932 miss Cen Te Ciuan consentiva a sposare un giovane che non aveva mai veduto e che combatteva, in quel momento, tra le schiere cinesi che combattevano i giapponesi a Sciangai. Il giorno della cerimonia nuziale giunse e tutti gli invitati erano ormai adunati quando il padre dello sposo fu informato che suo figlio non aveva potuto ottenere il breve permesso necessario. Piuttosto che rinviare la cerimonia, il padre dello sposo ricorse allora a una stratagemma. Fece travestire la sua figliola primogenita da uomo e la presentò come il futuro sposo. Sbrigato tutte le formalità, fu solo che miss Cen Te Ciuan si trovò unita, davanti alla legge, alla sorella del suo promesso; e il promesso è mai veduto marito non si è più fatto vedere. Or è appunto questa scomparsa che la mise in valore dinanzi al tribunale, invocando l'annullamento del suo matrimonio.

Il contratto per i cartotecnici

è stato firmato

Roma, 10 notte.

Dopo varie ed intense sedute tenutesi a Roma e a Milano, tra la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori della carta e stampa e la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali della carta, si sono soddisfacentemente concluse le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i lavoratori cartotecnici, che è stato definitivamente firmato. Le organizzazioni provinciali dovranno ora incontrarsi per determinare, negli accordi integrativi al suddetto contratto, le categorie di lavorazione e i relativi minimi di paga, secondo le istruzioni che saranno ad esse impartite dalle rispettive Federazioni nazionali.

(Stefani)

Ardita ascensione

nel gruppo del Monte Rosa

Varese, 10 notte.

La prima scalata della Punta Nordend nel gruppo del Monte Rosa (m. 4613), per la cresta Nord-Est, detta di Santa Caterina, è stata felicemente compiuta da quattro ardimentosi alpinisti varesini.

Una cordata composta dall'ing. Pinardi, dall'ing. Minazzi, dall'ing. Molinetto e dal rag. Cristofaro, partita domenica mattina dalla Capanna Sella, attraverso i ghiacciai del Gorner ha attaccata la cresta, riuscendo, dopo cinque ore di difficilissima scalata a raggiungere quota 4300, ove sostava in bivacco. Ripresa la salita, il mattino di ieri, lunedì, i quattro alpinisti raggiungevano la mèta alle ore 16.

Con questa ascensione viene risolto uno degli ultimi più importanti problemi alpinistici del Monte Rosa, più volte tentato da cordate alpinistiche italiane e straniere. Nei componenti della cordata il Pinardi, il Cristofaro ed il Molinetto appartengono al Guf ed al C.A.I. di Varese. L'ing. Minazzi è il presidente della locale sezione del C.A.I.

Le scimmie di Capodimonte

Una delle fuggiasche tenta di strangolare un contadinello

Napoli, 10 notte.

La caccia alle quattro scimmie evase da una clinica e rifugiatesi nei reali boschi di Capodimonte, è continuata. Con l'uccisione dello scimmione un pericolo assai grave sembrava scongiurato; senonchè una delle scimmie, eludendo la custodia dei guardiacaccia, dopo avere scavalcato un muro di cinta nei pressi del comune di Marianella raggiungeva un podere, tentando avventarsi sul contadinello Ciro Solzano e di strangolarlo. Alle grida di costui accorrevano due grossi mastini che affrontavano la scimmia in aiuto del loro padroncino. Ma ciò a nulla sarebbe valso, se Domenico Solzano, fratello dell'aggredito, non fosse coraggiosamente intervenuto e con un colpo di fucile non avesse freddato la scimmia.

Il popolino, da questo caso particolare, ha tratto subito i numeri per numerose giocate al lotto.

Per sfuggire all'arresto

salta in un fiume e si ferisce

Brescia, 10 notte.

Un vigile notturno arrestava stamane il cameriere Fortunato Biasi, di 22 anni, di Ala di Trento, ricercato per resto di furto. Mentre in via 28 Ottobre, liberatosi con uno strattone dall'agente, il De Biasi si gettava nel fiume Garza, che scorre in quel punto tra due alte sponde. Nel salto temerario il fuggiasco batteva con la testa sul fondo pietroso e, ferito gravemente, rimaneva privo di sensi e quasi annegato. Fu necessario l'intervento dei pompieri per trarre dal fiume il De Biasi, che venne trasportato all'ospedale morente per la frattura mandibolare e la commozione cerebrale.

La più giovane pianista

Alessandria, 10 notte.

Ha conseguito brillantemente presso il R. Conservatorio di Torino il diploma di professoressa di pianoforte la Giovane italiana Adele Pillera, di 14 anni, qui abitante. La Pillera risulta essere la più giovane professoressa di pianoforte d'Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Un violento incendio è scoppiato nello stabilimento tessile Lotto Paolo in Vallemosso, causando danni per centomila lire.

DA BERGAMO

Sorpreso da un temporale, certo Damiano Gualandris, di anni 47, cercava scampo nel portichetto di una casetta, ma precipitava al suolo dove giaceva ferito e senza soccorso, poichè nessuno ritornò ai mattini sulla vetta, con il capo lacerato dalla grandine.

DA TRENTO

Sulla Forcella Valfaturga, a quasi 3000 metri, è stato rinvenuto il cadavere di certo Leone Diertor, scomparso da sei giorni e da una valanga che lo aveva travolto.

DA VALENZA

A borgo San Martino, Tortolano Costantino Deambrogio, di anni 50, giocava la sua vita alle mosche sfidando una donna... senza cervello di sopportare che fosse a nel fatto anche giocava il volo e vinse la sua [illegible]

Donna assassinata a Novara

L'omicida deceduto a Vicenza

Novara, 10 notte.

E' stata trovata cadavere nella sua camera, in corso Milano, 25, in sobborgo Sant'Agabio, certa Giulia Bertolina, di 38 anni, nata in Svizzera e qui residente da parecchio tempo. Sembra che la donna sia stata uccisa con un colpo di pietra alla testa. L'omicida, compiuto il delitto, gettava la pietra sotto il letto, chiudeva la porta e si allontanava. L'unico individuo che frequentasse la Bertolina era l'amante, il ventiduenne Francesco Cozza, di Vicenza, sul quale sono caduti subito i sospetti. Egli è l'individuo di cui il nostro giornale di stamane annuncia la morte, avvenuta in modo misterioso all'ospedale di Vicenza, in seguito a ferita di rivoltella alla nuca. L'omicidio pare sia avvenuto sabato sera, ma fu scoperto solo oggi, dai vicini, impressionati dalle esalazioni che provenivano dalla camera.

Intanto da Vicenza si conferma la relazione tra le due morti, per cui quella Questura si è messa in rapporto con la nostra ed entrambe stanno svolgendo attive indagini per fare luce completa sul fatto.

Tradito dalla moglie

incendia la casa dell'adultero

Milano, 10 notte.

Giovachino De Pasquale, di anni 27, che da qualche tempo sospettava della fedeltà della moglie, purtroppo dovette convincersi che la donna lo tradiva con un tale che si recava nella sua casa, in via Lagrange 6, mentre egli era al lavoro. Deciso a finirla, il De Pasquale tornò all'abitazione in un momento in cui supponeva che i due si fossero dati convegno, li sorprese, poi si allontanò, dando tempo agli adulteri di svignarsela. Quindi, tornato sui suoi passi, appiccava il fuoco all'abitazione, dopo aver avuto cura di cospargere i mobili con della benzina, contemplando, cupo e taciturno, l'opera delle fiamme. Gli inquilini, allarmati, provvedevano a chiamare i pompieri e la polizia. Il fuoco è stato in breve domato, e l'incendiario è stato tratto in arresto.

Mortale tuffo nell'acqua

Stradella, 10 notte.

Tale Pierino Manatretta di 21 anni, da Cicognola, recatosi a prendere un bagno ad Arena Po, tuffandosi con altri compagni dal trampolino, è caduto dove l'acqua era bassa fratturandosi la quinta vertebra cervicale nel colpo ricevuto contro il letto del fiume. Ricoverato all'ospedale di Broni, il povero lui è deceduto.

Un incidente in laguna

alla Principessa Mdivani

Venezia, 10 notte.

Oggi verso le 15,30, in seguito ad un forte temporale in laguna, un motoscafo con a bordo la Principessa Mdivani e tre signori, che percorreva il canale dell'Orfano, diretto al Lido, era colta furia del vento spinto ad arenarsi sulla secca, alla sua sinistra, dove si riempiva d'acqua. La Principessa e un compagno passavano su un altro motoscafo e scendevano subito a terra in salvo, e S. Ecc. Fiena; e poco dopo venivano pure trasportati gli altri due passeggeri.

Un ladro muore sul fatto

per paralisi cardiaca

Trento, 10 notte.

La scorsa notte a Cortesano alcuni ladri si sono introdotti nella stalla del contadino Nardino Franceschi, per rubarvi dei polli, e nel fuggire non si accorgevano che un loro compagno, il ventitreenne Livio Vitti, colto da malore si accasciava nel cortile. Questa mattina infatti una parente del Franceschi lo rinveniva cadavere. Sembra che il decesso sia avvenuto per paralisi cardiaca.

Divieto di caccia

nella ex-bandita Gran Bosco

Roma, 10 notte.

Fino a tutta l'annata venatoria 1937-38 è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma nell'ex-bandita del Gran Bosco in provincia di Torino così delimitata: Comuni di Salabertano e di Ulzio: dal colle Blegier al monte Blegier di qui al [illegible] del Lauson dal quale in linea di confine scende alle Margherie del Feu, e qui riprende la strada che prosegue lungo la costa a quota di circa 1400 metri fino all'incontro di Rio Ouvrette, attraversa quindi questo Rio e in linea retta raggiunge Monfol; da Monfol risale la serra del Crine sino al monte Genevris, e di qui si ricongiunge al colle Blegier.

CRONACA

Un salvataggio

sull'Uja di Mondrone

Il nostro corrispondente ci telefona da Balme:

Una non comune impresa alpinistica ha compiuto la guida Arsenio Castagneri con i portatori Francesco Castagneri e Antonio Boggetto, su una parete dell'Uja di Mondrone.

Una comitiva composta da due giovanotti e da due signorine, in villeggiatura a Mariassina, si era spinta il giorno 9 corrente fino al lago Mercurin, al ritorno, smarrita la strada, si trovarono, dopo una marcia pericolosa, sulle guglie dell'Uja a strapiombo su Balme, non potendo più proseguire, nè retrocedere. Nella serata numerosi villeggianti di Balme furono allarmati da una viva domanda che brillava sull'alta della montagna. Era il segnale di soccorso lanciato dagli sperduti.

Furono accesi alcuni falò, si suonarono le campane, dei militi spararono numerosi colpi di moschetto, per rassicurare i pericolanti; nel frattempo le tre guide erano partite per raggiungere gli alpinisti: arrivarono in vetta alle due del mattino, dopo una marcia faticosa nella notte, ma fu solo verso le cinque e mezza del mattino che poterono trarre i giovani dalla loro drammatica posizione. Verso le dieci del mattino i salvatori ed i salvati facevano ritorno in paese accolti da commoventi manifestazioni di giubilo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA